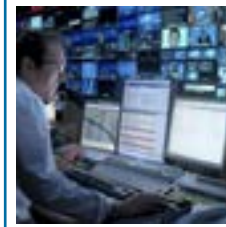




MINACCE
Oltre 250
giornalisti
sotto vigilanza
A PAG. 2



CONSIGLIO NAZIONALE
43 anni fa
l'uccisione
di Walter Tobagi
A PAG. 4



AERANTI-CORALLO
Tv locali spina dorsale
dell'informazione
di prossimità
A PAG. 6



Informa

GIUGNO - LUGLIO 2023

ANNO III - NUMERO 5

Mise bocciato dal Tar

FONDO

LO SFRUTTAMENTO MINORILE NEL MONDO DEL CRIMINE

Antonia Depalma

Il 12 giugno ricorre la giornata mondiale contro lo sfruttamento del lavoro minorile, piaga sociale che, ancor'oggi, risulta essere di portata globale. La tutela del lavoro minorile trova il suo fondamento, oltre che nelle disposizioni nazionali, in numerose convenzioni di importanza internazionale. Importantissime sono, a questo proposito, le disposizioni normative contenute nella Convenzione di New York del 1989 sui diritti del fanciullo e negli articoli 34 e 37 della Carta Costituzionale.

Il secondo comma dell'articolo 37 della Costituzione della Repubblica Italiana sancisce che "la legge fissa il limite minimo di età per il lavoro salariato", mentre il successivo comma prevede che "la Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione"; il comma II e III dell'articolo 37 hanno trovato attuazione nella legge n.977/1967, ampliamente modificata dal d.lgs n.345/1999, che attua la direttiva comunitaria n. 94/1967/CE al riguardo.

La legge sull'ammissibilità al lavoro dispone che il minore abbia accesso al mondo lavorativo a seguito della conclusione del percorso di istruzione obbligatorio, vietando comunque l'impiego di minori in lavori particolarmente pesanti o pericolosi, salvo eccezioni individuate dalla legge, in lavori notturni e con una disposizione oraria giornaliera fissata ad otto ore di impiego massimo con l'attuazione delle tutele previdenziali previste dalla normativa lavorativa.

Nella storia, lo sfruttamento della manodopera minorile è stata denunciata da medici, ispettori o funzionari eletti che ne descrissero gli infortuni, talvolta causanti la mortalità, che coinvolgevano i bambini sul luogo di lavoro come quelli scritti dal medico francese Louis René Villermé il quale, nel XIX secolo, pubblicò "Tableau de l'état physique et moral des ouvriers" sino all'opera del matematico François-Pierre-Charles Dupin che condusse alla legislazione del 21 marzo 1841 che disciplinava, oltre all'età minima d'assunzione, il lavoro notturno minorile, nonché l'istruzione obbligatoria.

CONTINUA A PAG. 15

Un finanziamento sotto forma di contributi con criteri che non garantivano la concorrenza e il pluralismo dell'informazione; probabilmente queste sono state le motivazioni che hanno indotto il Tar Lazio ad accettare il ricorso presentato dagli avvocati Margherita Zezza, Massimo Romano e Pino Ruta per conto di alcune emittenti televisive locali e teso alla rimodulazione più equa delle sovvenzioni pubbliche. E' accaduto che il Ministero competente abbia stanziato circa 100 milioni di euro ripartendoli però come segue: 95% della somma alle prime 100 emittenti in graduatoria e 5% alle restanti 160 aziende televisive. Alla luce della decisione del Tribunale amministrativo ora il dicastero dovrà richiedere la restituzione dei contributi incassati dalle emittenti in eccesso e provvedere a spalmarli in maniera più equa tra gli aventi diritto, sanando una disparità di fatto; ciò per i finanziamenti del 2022 e peraltro come avvenuto già per quelli degli anni 2016/2017. Successo, quindi, per l'iniziativa del noto studio legale molisano e soddisfazione da parte delle emittenti che adesso avranno accesso ai contributi spettanti secondo criteri di maggiore equità. Il 'caso' era stato anche messo in luce dal presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti



del Molise, Vincenzo Cimino e dal Vice presidente Cosimo Santimone, oltre che da alcuni altri colleghi innanzi al Cnog e da loro evidenziato come fosse ingiusta la norma del riparto TV e nello specifico la famo-

sa 'quota 95% del fondo Muse per le prime 100 emittenti. La norma di fatto tagliava fuori il Molise e le piccole testate. SI può dire che il Tar Lazio abbia dato ragione al Molise. s.m.

INCHIESTA DI STRISCIA LA NOTIZIA

Striscia la notizia all'Ordine sul tema giornalisti e pubblicità



23 MAGGIO Giornata nazionale della legalità



Il 23 maggio 1992 la mafia uccide a Capaci, il giudice Giovanni Falcone, in procinto di diventare procuratore nazionale antimafia. Nell'attentato muoiono la moglie Francesca Morvillo, anche lei magistrato, e gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro..

A PAG. 7

PALAZZO CHIGI La Ministra per le Disabilità incontra l'Ordine Nazionale

Incontro a Palazzo Chigi su invito della Ministra per le Disabilità, Alessandra Locatelli, per sensibilizzare i colleghi all'uso di un linguaggio adeguato, parole corrette e concetti validi per comunicare in merito al tema della disabilità, evitando di scivolare in stereotipi e luoghi comuni. Oggi è in atto un cambio di prospettiva molto importante sulla scorta del cambio di passo della convenzione Onu, sottoscritta anche dall'Italia, che sposta il focus dall'aspetto clinico-patologico, a quello dei diritti delle persone.

A PAG. 5



EDITORIALE

DAGUTTEMBERG AI "SOCIAL NETWORK"

Gian Ugo Berti

Nel detto popolare di oggi, la parola "beghina" significa "Bigotta ovvero donna che ostenta uno zelo religioso ed una devozione formale". Circa mille anni fa, si trattava invece d'un fenomeno reale e storico: donne libere che, volontariamente, si riunivano in villaggi chiamati "beghini". Erano società di tipo circolare, senza cioè alcuna gerarchia di comando. Alla pari, il Medioevo è considerato un "secolo buio", privo di fervore intellettuale, mentre al contrario si è trattato d'uno dei periodi più fervidi del pensiero maschile e femminile. Ciò significa che ogni cambiamento o rivoluzione culturale tendono, nel tempo, a modificare il linguaggio sia scritto che parlato.

Il linguaggio e la parola - come sua componente essenziale - possiedono infatti non solo un valore comunicativo, ma la seconda esprime anche una variabile culturale, un connotazione politica ed un incasellamento storico cronologico. Questo evidenzia che sia il significato e sia il significante d'una parola possono radicalmente modificarsi nel corso dell'avvicinarsi cronologico delle culture.

Un esempio: se chiediamo ad una persona, spesso di cultura universitaria, cosa significhi "beghina", lui dà il significato ed il significante oggi comune. Nella realtà storica, invece, le beghine erano donne libere riunite volontariamente in villaggi (villaggi "beghini" in Nord Europa) che furono una fucina di grandi donne intellettuali. Una fra tutte Margherita da Porete.

CONTINUA A PAG. 14

Minacce, oltre 250 giornalisti sotto vigilanza

Oltre 250 giornalisti sotto vigilanza, di cui 22 sotto scorta. Nel primo trimestre di quest'anno si registra un decremento del 36% rispetto all'analogo periodo del 2022, quando ne erano stati registrati 44. 28 sono gli atti intimidatori perpetrati ai danni di professionisti dell'informazione. La matrice degli atti intimidatori è in gran parte riconducibile a contesti socio-politici locali. Nel 2022 rispetto al 2021 si era registrato un decremento del 52% di questi episodi. Sono numeri preoccupanti quelli emersi nel corso della riunione dell'Osservatorio sulle minacce ai giornalisti che si è tenuta presso la Prefettura di Milano. L'Organismo permanente di supporto al Centro di coordinamento per le attività di monitoraggio, analisi e scambio permanente di informazioni sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti era presieduto dal prefetto di Milano Renato Sacconi e dal prefetto Vittorio Rizzi, vice direttore generale della Pubblica sicurezza e direttore del Dipartimento Centrale della Polizia Criminale. Presenti inoltre il Vicepresidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti Angelo Baiguini, il presidente dell'Ordine regionale della Lombardia, Riccardo Sorrentino, il Presidente della Fnsi, Vittorio di Trapani e il Presidente dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, Paolo Perucchini. Hanno partecipato collegati da remoto il comandante gene-



rale dell'Arma dei Carabinieri e della guardia di finanza, oltre a tutte le Prefetture della Lombardia. Il Prefetto Rizzi, in apertura dei lavori, che si sono svolti nel salone polifunzionale della Protezione civile, ha illustrato i dati relativi al primo trimestre 2023. Dati con una significativa contrazione e giudicati da tutti positivamente anche se è stato detto da più parti che "non bisogna abbassare la guardia". Nel

primo trimestre 2023 la Lombardia risulta essere la regione con il più alto numero di casi di intimidazioni contro giornaliste e giornalisti. Inoltre, particolare attenzione è stata rivolta durante l'incontro all'aumento delle minacce, anche via social, da parte di gruppi neonazisti e neofascisti.

Nel corso della riunione, le testimonianze dei cronisti Nello Scavo (Consigliere nazionale

CNOG) e Paolo Berizzi, sotto vigilanza per la loro attività giornalistica, entrambi presenti in sala, che hanno richiamato l'importanza di non trascurare nessun caso, sporgendo sempre denuncia, anche per favorire il lavoro di individuazione dei responsabili da parte delle forze dell'ordine. Entrambi hanno espresso grande apprezzamento per la professionalità delle Forze dell'ordine nella loro attività di

tutela anche se su livelli diversi. Uno spiegamento di forze imponente a riprova di quanto gli enti preposti siano attenti alla tematica. A Domanda del presidente Di Trapani, il prefetto Rizzi ha rivelato che attualmente i colleghi giornalisti sottoposti a tutela in Italia sono complessivamente 254, un numero che lascia chiaramente intuire l'impegno degli uomini dell'Arma, della Polizia e della Guardia di Finanza impegnati a proteggere i colleghi. Il vicepresidente Baiguini ha sottolineato che il momento favorevole dovrebbe consentire di lavorare anche attraverso il protocollo sottoscritto con il Cnog per favorire la sicurezza dei colleghi, "per lo più cronisti di provincia,- ha aggiunto il vicepresidente- che quando intervengono su fatti di cronaca spesso sono fatti oggetto di aggressioni e intimidazioni, che talvolta non vengono neppure denunciate." Il dottor Stefano Delfini, accompagnato a Milano dal suo staff composto dalla dirigente Tiziana Montefusco e dal tenente colonnello Antonio Schina, ha sottolineato l'importanza che i colleghi denunciino ogni episodio di minaccia o aggressione ma anche le situazioni che intuiscono possano trasformarsi in situazioni di pericolo. Il dottor Delfini ha garantito l'interessamento del suo Dipartimento ad ogni minimo evento, anche all'apparenza insignificante, che si dovesse verificare in realtà periferiche e piccole.

In arrivo una pubblicazione e il 33° Libro dei Fatti Adnkronos, compie 60 anni



L'agenzia di stampa guidata da Giuseppe Marra compie 60 anni e il Libro dei fatti è arrivato alla sua 33esima edizione. Due traguardi importanti che l'agenzia intende celebrare con la pubblicazione di un volume in cui saranno raccolti contributi originali e interventi autorevoli per celebrare l'anniversario, che ricorre il prossimo 24 luglio. La nuova edizione del Libro dei Fatti, la 33esima, rinnoverà l'appuntamento con le notizie, le storie, i protagonisti che scandiranno il racconto di un intero anno. Uno strumento ormai indispensabile e con una distribuzione sempre più capillare.

CONDANNE CON DECRETO PENALE

Meno garanzie per i giornalisti

“Preoccupa il sempre più frequente ricorso da parte delle Procure allo strumento dei decreti penali di condanna emessi a carico di giornalisti per definire i casi relativi a presunte diffamazioni a mezzo stampa con l'applicazione di pene pecuniarie”. Il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Carlo Bartoli, richiama l'attenzione dei colleghi sulla procedura semplificata, regolata dagli articoli 459 e 464 del Codice di procedura penale, utilizzata più che in passato nei casi in cui la pubblica accusa ritenga che sussistano sufficienti prove della responsabilità dell'imputato. Questa procedura, la cui principale finalità è di accelerare i tempi della giustizia, rischia infatti di comprimere la possibilità di difesa dei giornalisti: è vero che il decreto può essere opposto, ma l'imputato si troverà direttamente a dibattimento senza il filtro dell'udienza preliminare. “Invito i colleghi destinatari di un decreto penale di condanna a non sottovalutare la portata del provvedimento – prosegue Bartoli – anche se la pena pecuniaria stabilita dovesse risultare



non particolarmente elevata: il pagamento della somma indicata costituisce l'accettazione di una condanna in sede penale. Il decreto non ha efficacia di giudicato nel giudizio civile o amministrativo, ma l'esistenza di una condanna penale può avere conseguenze nell'eventuale successiva azione per il risarcimento del danno da parte del diffamato. Aggiungo un aspetto: la difesa verte, di solito,

sul riconoscimento del diritto di cronaca o di critica e dunque sull'accertamento della verità dei fatti. Il ricorso al decreto penale di condanna, tuttavia, è molto dannoso per l'indagato perché il PM non svolge indagini sul punto e l'interessato non è in grado di fornire le prove necessaria se non al dibattimento, con dispendio di tempo ed energie ed affrontando spese più ingenti.”

Intercettazioni: garantire il diritto dei cittadini ad essere informati

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, riunito nella seduta del 14 giugno 2023, ha espresso preoccupazione di fronte alla bozza del DDL giustizia portato all'esame del pre Consiglio dei ministri. I limiti che si vogliono introdurre alla conoscibilità delle intercettazioni effettuate durante le indagini preliminari rischiano di costituire un ostacolo al diritto dei cittadini di essere informati su eventi di rilevante interesse pubblico. Attualmente gli atti a conoscenza degli indagati (quindi

dopo l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare o dopo la chiusura delle indagini) non sono più segreti: il rischio è di far calare il silenzio su quasi tutto, con l'eccezione delle intercettazioni “riprodotte dal giudice nella motivazione di un provvedimento o utilizzato nel corso del dibattimento”. Il Cnog, pur condividendo la legittima esigenza di tutelare i soggetti estranei alle indagini i cui nomi figurino nelle intercettazioni e di trovare il giusto equilibrio tra libertà di stampa e rispetto della



dignità della persona, ritiene che debba essere comunque garantito il diritto all'informazione, con particolare riferimento a fatti di interesse pubblico quali sono tutte le indagini penali che si avvalgono di intercettazioni, concesse soltanto nei casi dei reati più gravi. Diritto all'informazione sancito da numerose sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo che considera lecita anche la pubblicazione di atti coperti da segreto su inchieste di rilievo che riguardano personaggi pubblici.

Striscia la notizia all'Ordine sul tema giornalisti e pubblicità



Una troupe del programma satirico "Striscia la notizia" ha fatto visita alla sede del Consiglio nazionale dell'Ordine e ha intervistato il presidente Carlo Bartoli sul rapporto fra giornalisti e pubblicità. Il presidente non si è sottratto alle domande di "Pinuccio" ed ha illustrato le regole della deontologia che sono note e chiare a tutti coloro che svolgono la professione: ai giornalisti non è consentito fare pubblicità, se non per scopi sociali, umanitari e non a fini di lucro. Bartoli, a domanda, ha anche

illustrato le procedure per eventuali contestazioni disciplinari spiegando come tali funzioni siano di competenza esclusiva dei Consigli di disciplina territoriali e, in seconda istanza, del Consiglio di disciplina nazionale, e che tali organismi sono autonomi dall'Ordine. Pertanto, a fronte di eventuali azioni disciplinari sono essi titolati a formulare, dopo ampia istruttoria e con tutte le garanzie previste per il giornalista, giudizi di condanna o di assoluzione. Pinuccio ha chiesto il parere di Bartoli sulla vicenda degli orec-

chini della Gruber su cui il programma satirico da diversi giorni sta insistendo. Il presidente ha illustrato la sua posizione personale ("Io non l'avrei fatto") non potendo certo condannare il comportamento dei colleghi, compito che, eventualmente, spetta ai Consigli di disciplina. "Andando in video starei attento a non mostrare alcun gioiello, cravatta o maglietta con un logo (...) ci vuole continenza, che vuol dire misura e appropriatezza rispetto al lavoro che facciamo e al ruolo che svolgiamo, che necessita della fiducia dei cittadini."

FORMAZIONE

Disponibili i corsi per recupero crediti

Sono disponibili fino al 30 giugno prossimo sulla piattaforma www.formazionegiornalisti.it, i corsi gratuiti on demand proposti dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, che consentiranno ai giornalisti inadempienti di recuperare i crediti mancanti, relativi al triennio 2020-2022. Ricordiamo che il Ministero della Giustizia, ha concesso una proroga di sei mesi per il triennio 2020-2022 scaduto il 31 dicembre del 2022, per consentire ai colleghi che ancora non lo avessero fatto, di mettersi in regola con la Fpc che è un obbligo di legge per tutti gli iscritti agli Ordini professionali e quindi anche a quello dei giornalisti. Oltre ai corsi gratuiti proposti on demand dal Cnog, sulla piattaforma è possibile iscriversi anche ai corsi in presenza o in streaming organizzati dagli Ordini regionali. I corsi validi per il completamento del triennio formativo 2020-2022 sono visibili solo agli iscritti che non hanno raggiunto il numero di crediti previsti per il precedente triennio. Questi ultimi – contrariamente agli adempienti che vedranno solo la dicitura "Corsi disponibili" – accedendo al loro profilo sulla piattaforma dedicata alla formazione, troveranno anche la dicitura "Corsi Disponibili in Proroga". Selezionando quest'ultima indicazione visualizzeranno i corsi proposti, nelle varie modalità, per ottenere crediti per il precedente triennio. Per gli inadempienti i crediti maturati a conclusione del corso, saranno caricati nel completamento del triennio 2020-2022, mentre per coloro che sono in regola, i crediti vanno regolarmente nel triennio 2023-2025. Ricordiamo inoltre che per coloro che hanno raggiunto i 30 anni d'iscrizione all'Albo sono richiesti solo 20 crediti per triennio, di cui dieci deontologici. Tra i corsi on demand si trovano anche corsi da 10 crediti ciascuno.

Accendiamo i riflettori sulle repressioni al diritto dell'informazione

Iran, processo a giornaliste

Sono in corso in questi giorni i processi nei confronti delle due giornaliste iraniane Niloufar Hamed e Elahe Mohammadi colpevoli di avere raccontato il caso di Mahsa Amini e le successive proteste. Niloufar Hamed è stata la prima a dare la notizia della brutale uccisione di Mahsa, Elahe Mohammadi ha seguito la cerimonia della sua sepoltura. I loro articoli hanno contribuito a diffondere le proteste democratiche contro le vergognose condizioni di vita in cui sono costrette le donne in Iran. In oltre cento città iraniane è risuonato lo slogan "Donna, Vita, Libertà". Ma proprio le dimissioni e la radicalità della protesta hanno spinto il regime a usare il terrore: la settimana scorsa, in una sola giornata, ci sono state 13 impiccagioni. Niloufar e Elahe, dopo otto mesi di carcere, sono processate alla sezione 15 del Tribunale di Teheran, presieduta dal giudice Abolghassem Salavati, tristemente noto per le



sue condanne contro gli oppositori del regime. Le accuse per entrambe sono le stesse: pub-

blicazione di notizie che hanno messo a rischio la sicurezza dello Stato, propaganda contro il regime e collaborazione con governi ostili. Elahe Mohammadi ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Ivrea, Niloufar Hamed è cittadina onoraria di Montaldo torinese. Ma c'è bisogno di fare molto di più per le colleghe Niloufar e Elahe, per gli oltre 60 giornalisti iraniani incarcerati, per il diritto dei cittadini e delle cittadine dell'Iran a un'informazione libera e democratica. La commissione cultura e il coordinamento delle pari opportunità, unitamente, invitano il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ad aderire alla campagna internazionale e a condividere l'appello della Federazione Internazionale dei Giornalisti (FIJ) a mobilitarsi per la libertà di espressione in Iran chiedendo che il processo contro le due giornaliste sia a porte aperte e alla presenza di media iraniani ed internazionali.

Studentati universitari: un sogno per pochi

Luca Colantuono

È da un paio d'anni, specialmente dopo la pandemia che ha drasticamente cambiato le abitudini di tutti noi, che le iscrizioni di matricole nei corsi universitari sono in calo. Come evidenziato dal Mur, infatti, per il secondo anno consecutivo diminuiscono gli iscritti nelle università italiane: le matricole dell'anno accademico 2022/23 sono il 2% in meno rispetto a quelle dell'anno 2021/22. Dato ancor più preoccupante poiché conferma un trend già in discesa in quanto rispetto all'anno accademico 2020/21 la diminuzione di iscritti supera il 5%.

Per un paese ancora penultimo in Europa per quota di laureati nella fascia 25-34 anni (ANSA) questi non sono dati sostenibili a lungo termine. Non è difficile intuire che senza aumentare il flusso di chi accede a un ateneo è difficile infatti che possa aumentare quello di chi ne esca con l'ambito traguardo.

Ma quali sono le cause strutturali del fenomeno?

Se da un lato, per quanto allarmanti, i dati devono essere calati nel contesto degli anni in cui imperversava la pandemia, questa non può e non deve però essere una scusante per il Mur. In primo luogo, si deve analizzare l'effettiva spendibilità del titolo di studio

ottenuto sul mercato del lavoro. Da questo punto di vista, seppure i dati continuano a dar ragione ai laureati, in quanto in base ad un'analisi di JobPricing la differenza retributiva tra un diplomato e un laureato c'è e si vede (si parla di una RAL media di €29.949 per il primo e di €41.595 per il secondo) è pur vero che il mercato è sempre più competitivo e l'ottenimento del titolo di studio non dà, di per sé, l'accesso automatico al mondo del lavoro; ma il neolaureato dopo aver messo le mani, con fatica e sacrifici, sul tanto agognato "pezzo di carta" deve interfacciarsi con difficili ed estenuanti colloqui lavorativi che il più delle volte sono processi che si protraggono per mesi. Se anni fa, quindi, ottenuta la laurea l'accesso al lavoro era immediato, il venir meno di questa garanzia, unito alle crescenti difficoltà economiche che sempre più famiglie si trovano ad affrontare, spinge i giovani a buttarsi subito nel mercato del lavoro rinunciando a maggiori guadagni in prospettiva. Ma ecco, proprio le crescenti difficoltà economiche delle famiglie sono il vero problema strutturale che lo Stato dovrebbe affrontare a viso aperto. Se da un lato, grazie al sistema tramite scaglioni ISEE, le università pubbliche sono effettivamente accessibili per quanto riguarda le rette universitarie, anzi con un ISEE davvero basso le

rette sono praticamente azzerate, il tema dolente a cui è rivolta ben poca attenzione è quello dei fuorisede e dei relativi affitti insostenibili che si ritrovano a pagare.

Secondo i dati del Sole24ore gli iscritti nell'anno accademico 2020/21 a un ateneo ubicato in una regione diversa da quella di residenza sono il 20,7% di tutti gli immatricolati. Praticamente più di un quinto dei circa 1,7 milioni di studenti universitari in Italia sono fuorisede.

Spesso questi studenti sono tra le categorie a cui gli organi centrali rivolgono meno attenzione, basti pensare alle polemiche che puntualmente sorgono sul voto fuori sede a ogni tornata elettorale. Tornando al tema centrale, i costi che gli studenti devono affrontare per poter vivere lontano dal proprio nucleo abitativo sono proibitivi, questo può di fatto scoraggiare in partenza l'iscrizione universitaria.

È un dato di fatto, moltissimi tra i neodiplomati del mezzogiorno si spostano verso gli atenei del centro-nord. Lazio, Lombardia ed Emilia-Romagna, oltre a saper trattenere i propri, accolgono annualmente decine di migliaia di studenti provenienti dal sud. Per arginare questo fenomeno, in primo luogo le istituzioni dovrebbero preoccuparsi di contenere la fuga dal meridione, potenziando le offerte formative negli atenei



già presenti praticamente in ogni regione d'Italia e successivamente creando le condizioni per cui ai giovani cittadini sia poi garantito l'accesso al mondo del lavoro nel loro territorio.

Queste sono però politiche a lungo termine, le quali richiedono anni prima di portare a risultati tangibili. La situazione attuale è che moltissimi ragazzi, sulle spalle delle proprie famiglie, si ritrovano a pagare per un appartamento in condivisione, spesso in nero, tra vitto e alloggio mediamente 650 euro al mese.

Quello che nell'immediato andrebbe fatto è potenziare la capacità degli studentati pubblici. Le tante sbandierate borse di studio regionali, non coprono la vastissima platea dei richiedenti che, spessissimo, si ritrovano idonei ma senza contributo.

I posti negli studentati vengono assegnati annualmente tramite bandi regionali riservando, giustamente, priorità di accesso a chi ha un reddito basso ed è meritevole. Il vero problema è la scarsità di posti letto praticamente in ogni città. Secondo un report del Corriere della Sera, i posti a disposizione in Italia negli alloggi per il diritto allo studio e nei collegi universitari sono poco più di 48 mila; un numero irrisorio contro i 165 mila che si contano in Francia e i 192 mila della Germania, dove la popolazione studentesca conta circa 2,5 milioni di studenti.

Conti alla mano, quindi, si scopre che riesce a entrare in uno studentato solo il 3% della popolazione universitaria totale, contro la media europea che si attesta al 18%.

43 anni fa l'uccisione di Walter Tobagi

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine ha commemorato Walter Tobagi, giornalista ucciso a 33 anni, durante un agguato terroristico, il 28 maggio del 1980. Il ricordo di Marco Volpati consigliere nazionale e amico personale di Tobagi. Walter Tobagi, cronista politico e sindacale del "Corriere della Sera", inviato sul fronte del terrorismo, era uscito dalla propria abitazione e stava andando in garage a prendere la sua auto. Un commando di terroristi lo aspettava, fu affrontato e ucciso, con cinque colpi di pistola. Nel giro di alcuni mesi, le indagini portarono alla identificazione degli assassini, appartenenti alla "Brigata 28 marzo", il gruppo terrorista di estrema sinistra, composto anche da figli di famiglie della borghesia milanese, che si era costituito dopo l'uccisione, avvenuta qualche mese prima, di quattro brigatisti rossi nel "covo di via Fracchia" a



Genova. Le indagini accertarono che i terroristi avevano individuato da tempo Walter Tobagi quale "possibile obiettivo". Per il Corriere della Sera, aveva seguito tutte le vicende relative agli "anni di piombo" e aveva denunciato il pericolo del radicamento del fenomeno nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro. Uno dei suoi ultimi articoli era intitolato "Non sono samurai invincibili". La sera prima del suo omicidio aveva partecipato a un incontro, al Circolo della stampa di Milano, sul tema della responsabilità

del giornalista di fronte all'offensiva delle bande terroristiche e riferendosi alla lunga serie dei loro attentati, le cronache ricordano che aveva detto "Chissà a chi toccherà la prossima volta". Dieci ore dopo fu ucciso. La carriera giornalistica di Tobagi era iniziata molto presto, dopo il liceo, all'Avanti e successivamente all'Avvenire. È stato Presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti. Successivamente era approdato al Corriere della Sera dove si occupava di vicende legate al terrorismo, sia nero che rosso. Walter Tobagi era sposato con Maristella e aveva due figli: Luca e Benedetta. Marco Barbone, leader della Brigata 28 Marzo, killer materiale del giornalista, venne arrestato nell'ottobre del 1980. Collaborò con gli inquirenti, divenne un pentito e a seguito delle sue dichiarazioni furono individuati e arrestati tutti i componenti dell'organizzazione.

SISTO "Dialogo tra Ministero e Ordine per trovare un equilibrio tra i diritti costituzionali"

Informazione giudiziaria, meno ostacoli ai giornalisti per contrastare la spettacolarizzazione delle notizie

Giornalisti, avvocati e magistrati assieme in un percorso comune per garantire una corretta rappresentazione delle vicende giudiziarie, nel rispetto della dignità della persona e del diritto dei cittadini di ottenere un'informazione rigorosa e completa. È l'auspicio formulato nel corso del dibattito su il processo mediatico: tra diritto all'informazione e rispetto della dignità della persona, promosso dall'Ordine nazionale dei giornalisti, nel corso del quale si è discusso della necessità di contrastare la spettacolarizzazione dell'informazione, ma anche di garantire ai giornalisti un completo accesso alle fonti, unico modo per evitare fake news e notizie imprecise. Sotto accusa in particolare il decreto presunzione d'innocenza che ha introdotto ingiustificate limitazioni alla comunicazione di notizie su procedimenti giudiziar-

ri, rendendo più difficile il lavoro dei cronisti e impedendo ai cittadini di essere compiutamente informati. Il viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, è intervenuto ricordando i buoni rapporti di collaborazione con l'Ordine dei giornalisti, per precisare che è necessario tutelare "la buona informazione nell'interesse del cittadino: la buona informazione è una paziente ricerca di equilibrio tra diritti costituzionali di pari dignità: diritto alla riservatezza, presunzione d'innocenza, libertà di informazione e giusto processo". Il viceministro ha sostenuto che "è necessario lavorare assieme per trovare un modo di comunicare che sia rispettoso: l'informazione aggressiva non va bene". Sisto ha annunciato che il ministero della Giustizia è al lavoro per evitare che l'informazione di garanzia diventi una condanna anticipata e che nelle intercet-

tazioni finiscano persone estranee alle inchieste. La professoressa Marina Castellaneta, docente di diritto internazionale a Bari, ha ricordato la normativa europea sottolineando come in tema di presunzione d'innocenza non ponga alcun limite all'informazione (limitazioni introdotte invece dal legislatore italiano con il decreto 188 del 2021) per poi ricordare l'ampia giurisprudenza Cedu a tutela della libertà d'informazione: "Quando le notizie riguardano esponenti politici o pubblici amministratori l'interesse pubblico è sempre prevalente". Il presidente della Camera penale di Roma, l'avvocato Gaetano Scalise, ha polemizzato sull'attenzione talvolta perversa che i media dedicano ad alcuni casi giudiziari, trasformandoli in spettacolo: "La giustizia mediatica è una distorsione della cronaca giudiziaria: sui media si celebrano processi senza



regole, con condanne immediate e senza appello: nessuno vuole coartare il diritto di cronaca, ma serve una soluzione culturale; sono necessari equilibrio e la condivisione del principio di rispetto delle persone". "Chiudere i rubinetti

dell'informazione, in particolare nel mondo digitale, non è possibile - ha concluso il coordinatore del Gruppo Giustizia Informazione dell'Ordine dei giornalisti, Gianluca Amadori - Per garantire cronache corrette i giornalisti devono avere

accesso agli atti e ricevere dagli uffici giudiziari una comunicazione completa sulle indagini e i processi, compresi i nomi sulla cui divulgazione non c'è alcun divieto". In questo modo si potrebbe risolvere anche il problema "dell'opacità dei rapporti" che i professionisti dell'informazione, per ottenere le notizie, sono costretti ad intrattenere con le proprie fonti (magistrati, forze dell'ordine e avvocati), questione sollevata nel corso del dibattito dall'Avvocato generale presso la Corte di Cassazione, Rita Sanlorenzo. Il giornalista Andrea Camaiora, amministratore di The Skill ed esperto di gestione e comunicazione delle crisi, ha sollecitato gli avvocati a parlare di più con la stampa per fornire la versione difensiva e garantire un'informazione giudiziaria più equilibrata, invitando i giornalisti a non aderire acriticamente alle tesi della pubblica accusa.

CASO REGENI

Il Gup invia gli atti del processo alla Consulta

Accolta la richiesta della Procura volta a sbloccare lo stallo in cui versa il procedimento. I genitori di Giulio: «C'è una speranza in più». A sostenerli, fuori dal tribunale, il sit-in della 'scorta mediatica' e del popolo giallo. Accogliendo la richiesta del procuratore capo Francesco Lo Voi e dell'aggiunto Sergio Colaiocco, il Gup Roberto Ranazzi, ha inviato alla Consulta gli atti che riguardano la questione dell'assenza degli imputati che da anni ha provocato una situazione di completo stallo nel processo. Gli imputati sono quattro agenti dei servizi segreti egiziani: il generale Sabir Tariq, i colonnelli Usham Helmi e Athar Kamel Mohamed Ibrahim, e Magdi Ibrahim Abdelal Sharif, accusati a vario titolo di sequestro di persona pluriaggravato, lesioni aggravate e concorso in omicidio aggravato. La procura di Roma aveva sollevato la questione di costituzionalità dell'articolo 420 bis nella parte in cui prevede che l'assenza di conoscenza del processo da parte dell'imputato derivi dalla mancata attivazione della cooperazione dello Stato estero.

Per il gup la questione sollevata dalla Procura, in tema di assenza degli imputati, è «rilevante e non costituzionalmente infondata». In particolare la Corte costituzionale dovrà decidere sull'articolo così come modificato dalla riforma Cartabia nella parte in cui non prevede che si possa procedere in assenza dell'accusato "nei casi in cui la formale mancata conoscenza del procedimento dipenda dalla mancata assistenza giudiziaria da parte dello Stato di appartenenza o residenza dell'accusato stesso". La scelta delle Autorità egiziane «di sottrarre i propri cittadini alla Giurisdizione italiana e all'accertamento delle responsabilità, è una scelta anti-democratica, autoritaria che di fatto crea in Italia, Paese che si ispira ai principi democratici e di eguaglianza, una disparità di trattamento rispetto ai cittadini italiani e ai cittadini stranieri di altri Paesi, che in casi analoghi verrebbero processati», si legge nell'ordinanza con cui si stabilisce di inviare gli atti alla Corte costituzionale. «C'è una speranza in più e speriamo sia la volta definitiva e che venga sancito



che questo processo si può e si deve fare. Ci auguriamo che il "popolo giallo" e la "scorta mediatica" stiano con noi con le antenne dritte», il commento dell'avvocata Alessandra Ballerini, legale della famiglia Regeni, al termine dell'udienza preliminare. Prima di entrare in tribunale, Ballerini e i genitori di Giulio si sono fermati al sit-in promosso in concomi-

tanza con la discussione in aula al quale erano presenti, fra gli altri, Pif, l'ex presidente della Camera Roberto Fico, il Presidente dell'Ordine dei giornalisti Carlo Bartoli con la Segretaria Paola Spadari, il Presidente dell'FNSI Vittorio di Trapani, Beppe Giuliotti ed Elisa Marincola dell'Associazione Articolo21 e rappresentanti del collettivo Giulio siamo noi.



OdG Molise Informa
Bollettino Ordine dei giornalisti
del Molise

Editore e proprietario:
Ordine dei giornalisti del Molise

Direttore responsabile:
Vincenzo Cimino

Redazione:
Cosimo Santimone, Marcella
Tamburello, Luigi Albiniano,
Andrea Nasillo, Pino Cavuoti,
Antonio Chiatto, Pasquale
Bartolomeo, Domenico Bertoni

Grafica e impaginazione:
Antonello Del Cioppo

Periodicità:
Testata telematica

Reg. Trib. di Campobasso
N. 3/2021

Iscrizione al ROC
n. 37544

La Ministra per le Disabilità incontra l'Ordine Nazionale

Incontro a Palazzo Chigi su invito della Ministra per le Disabilità, Alessandra Locatelli, per sensibilizzare i colleghi all'uso di un linguaggio adeguato, parole corrette e concetti validi per comunicare in merito al tema della disabilità, evitando di scivolare in stereotipi e luoghi comuni. Oggi è in atto un cambio di prospettiva molto importante sulla scorta del cambio di passo della convenzione Onu, sottoscritta anche dall'Italia, che sposta il focus dall'aspetto clinico-patologico, a quello dei diritti delle persone.

Il presidente dell'Ordine dei giornalisti, accompagnato dal Vicepresidente Angelo Baiguini, ha illustrato le iniziative che il Coordinamento per le Pari Opportunità del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha avviato per realizzare un volume che sarà una sorta di vademecum con un glossario.

Il giornalista Claudio Arrigoni, considerato il massimo esperto in Italia sulla comunicazione della disabilità e l'unico nostro connazionale che collabora con l'agenzia americana che si occupa della questione, con il consigliere Lorenzo Sani, giornalista che ha maturato esperienze sul campo delle disabilità, sia come giornalista, sia per l'impegno nel terzo settore, in particolare nell'organizzazione di eventi e manifestazioni inclusive, hanno il compito di realizzare il volume (la pubblicazione è indicativamente previ-



La ministra Locatelli con il presidente dell'Ordine Carlo Bartoli e il suo vice Angelo Baiguini

sta per ottobre) che darà indicazioni ai colleghi sull'uso corretto delle parole da utilizzare, partendo dal presupposto che parlare di disabilità vuol dire innanzitutto parlarne al plurale, perché le disabilità sono tante e ogni singola persona è originale, preziosa, unica.

Il concetto alla base del libro è che non è corretto definire un essere umano con un aggettivo, ma dobbiamo definirlo nella sua globalità, partendo innanzitutto dalla persona.

La ministra ha raccolto l'invito del Presidente Bartoli a valutare la possibilità di curare la prefazione della pubblicazione. Il Presidente ha comunicato che sono in corso trattative di collaborazione con il responsabile Educational del Comitato organizzatore delle Paralimpiadi invernali Milano -

Cortina 2026 per la massima diffusione del volume ai giornalisti che si accrediteranno ai Giochi invernali, alle scuole di giornalismo e, in generale ai professionisti dell'informazione. Bartoli ha quindi informato la Ministra che il percorso avviato dal Coordinamento per le Pari Opportunità prevede anche la realizzazione di un corso di formazione on demand riservato ai giornalisti, che sarà pubblicato sulla piattaforma. Nel corso dell'incontro si è parlato anche di altre possibili future iniziative comuni per sensibilizzare i colleghi verso un mondo che spesso sfugge per la sua complessità. La Ministra ha assicurato massima disponibilità per promuovere un linguaggio corretto e adeguato in collaborazione con il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti.

GIORNALISTA

Non iscritto all'ordine condannato per esercizio abusivo



Una sentenza storica del tribunale di Caltagirone: non è iscritto all'Ordine professionale, non può svolgere attività giornalistica. Il collaboratore di un'emittente privata del Catanese è stato condannato per esercizio abusivo della professione a 4 mesi di reclusione e settemila euro di multa oltre al pagamento delle spese processuali. La sentenza, una delle poche in materia, è stata emessa dal tribunale di Caltagirone che ha applicato anche la sospensione condizionale della pena. Il processo è stato avviato dopo una segnalazione. L'uomo avrebbe svolto per quattro anni attività giornalistica senza essere iscritto all'ordine professionale.

Intercettazioni, informazione sotto attacco

Fnsi: "Chi ha paura dei cronisti?"

L'informazione continua a essere sotto attacco per via legislativa. La Federazione nazionale della Stampa italiana esprime forte preoccupazione per l'annunciata riforma della giustizia.

Alcune disposizioni delineate dal ministro Carlo Nordio vanno nella direzione della compressione del diritto di cronaca, già fortemente minato dal decreto Cartabia sulla presunzione di innocenza. La Fnsi pone quattro semplici domande.

Perché c'è bisogno di andare a normare contenuti già regolamentati in maniera netta e univoca dal Codice di procedura penale?

Si vuole avvisare e quindi intimorire le giornaliste e i giornalisti?

Chi ha paura della libertà di stampa più volte richiamata anche dal presidente della Repubblica quale presidio fondamentale della società democratica?

Perché sempre e comunque colpevolizzare le croniste e i cronisti?

In tema di pubblicazione delle intercettazioni criterio insindacabile è l'interesse pubblico a conoscere, come sancito da diverse sentenze della Corte europea dei di-



ritti umani, nel rispetto della dignità delle persone coinvolte sancito anche dal Codice deontologico dei giornalisti. Più che un freno ai processi mediatici si ha l'impressione che si voglia oscurare l'articolo 21 della Costituzione, dimenticando che chi esercita la giustizia lo fa in nome e per conto del popolo italiano così come i giornalisti esercitano il diritto e dovere di informare i cittadini in maniera compiuta e pluralistica nel rispetto degli altri diritti costituzionalmente garantiti. A riprova di ciò nulla viene fatto contro le querele temerarie.

ELEZIONI

Marco Gardenghi nuovo presidente del Gruppo giornalisti pensionati

Marco Gardenghi, 69 anni, è il nuovo presidente del Gruppo giornalisti pensionati dell'Emilia-Romagna. Il collega, pensionato de il Resto del Carlino e già presidente dell'Associazione Stampa Emilia-Romagna e componente della Giunta esecutiva della Fnsi, è stato eletto dal nuovo direttivo regionale dell'Ungp insediatosi dopo le recenti elezioni.

Nel corso della riunione è stata eletta vicepresidente Maria Luigia Casalengo, 70 anni, pensionata ufficio stampa Confcommercio Bologna, mentre Giorgio Tonelli, 66 anni, pensionato Rai, è stato eletto segretario.

Il direttivo regionale del ha esaminato i numerosi problemi della categoria e in particolare i numerosi nodi ancora irrisolti dopo la confluenza dell'Inpgi nell'Inps che riguardano in particolare i giornalisti pensionati.

«Il direttivo - spiega una nota pubblicata anche sul sito web dell'Assostampa emiliano-romagnola - è a disposizione delle colleghe e dei colleghi per eventuali chiarimenti delle singole proble-



Marco Gardenghi

matiche. Domande e richieste di incontro possono essere indirizzate alla segreteria dell'Aser».

INPGI

Versamento contributi minimi 2023

Si comunica che il 31 luglio p.v. scade il termine previsto per il pagamento dei contributi minimi

per l'anno 2023. Si ricorda che sono tenuti al versamento del contributo minimo annuale tutti i giornalisti iscritti all'INPGI (ex Gestione separata) che nel corso dell'anno 2023 abbiano svolto o abbiano in corso lo svolgimento di attività giornalistica in forma autonoma.

In base a quanto disposto dall'art. 3 del vigente Regolamento INPGI, per i giornalisti con un'anzianità di iscrizione all'Ordine professionale fino a

cinque anni, il contributo minimo è ridotto al 50%. A tal fine, l'anzianità deve essere valutata alla data del 31 luglio 2023, prendendo a riferimento la data di iscrizione all'Albo professionale (elenco professionisti, registro praticanti e/o elenco pubblicisti). Per l'anno 2023 potranno, quindi, versare il contributo minimo in misura ridotta gli assicurati che risultino iscritti all'Ordine dei giornalisti con decorrenza successiva al 31 luglio 2018.

Si ricorda, inoltre, che l'art. 18, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 (convertito in legge n. 111/2011) prevede che,

per gli iscritti che risultino già titolari di un trattamento pensionistico diretto, la contribuzione dovuta sia fissata ad una aliquota non inferiore al 50% di quella ordinaria. Di conseguenza, per i giornalisti che alla data del 31 luglio 2023 risultino già pensionati il contributo soggettivo minimo dovuto sarà pari al 50% di quello ordinario. Si precisa che l'eventuale titolarità di trattamenti pensionistici a favore dei superstiti (pensioni di reversibilità e/o indiretta) e gli assegni previsti a favore dei ciechi e degli invalidi civili non danno luogo alla riduzione del contributo minimo.



Occorre dare sostanza ai concetti di libertà di stampa e diritto all'informazione Tv locali spina dorsale dell'informazione di prossimità

«Va riconosciuto ad Aeranti-Corallo di aver saputo guardare avanti negli anni, anche in momenti difficili per il settore dell'informazione in Italia, e di aver avuto il coraggio di privilegiare il dialogo e il confronto costruttivo con il sindacato». Lo ha detto Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi, intervenendo, mercoledì 21 giugno 2023, al RadioTv Forum, convegno annuale di Aeranti-Corallo, la federazione che rappresenta circa 600 imprese radiotelevisive locali.

La numero uno del sindacato dei giornalisti ha anche affrontato il tema del passaggio al nuovo standard di trasmissione digitale, «tema delicato per le aziende del settore, che rappresentano – ha rilevato – la spina dorsale dell'informazione di prossimità del Paese», e ribadito che «l'emittenza radiotelevisiva locale ha bisogno, come l'intero sistema dell'informazione, di risorse certe e di un quadro normativo stabile e al passo coi tempi, perché non basta parlare di articolo 21 della Costituzione, ma occorre dare sostanza ai concetti di libertà di stampa e diritto all'informazione». Ad aprire i lavori Marco Rossignoli, presidente Aeranti e coordinatore Aeranti-Corallo, che nella relazione sullo stato dell'e-



mittenza radiofonica e televisiva locale ha rilevato, fra l'altro, che «occorre fissare al più presto la data per il passaggio alle trasmissioni televisive DVB-T2/HEVC», osservando come il processo di transizione al digitale di seconda generazione, avviato alla fine del 2021, abbia generato «numerosi criticità tecniche per l'emittenza televisiva locale, molte delle quali non hanno ancora trovato soluzione». Rossignoli ha anche ricordato che a novembre 2022 Aeranti-Corallo e la Fnsi hanno sottoscritto il rinnovo, fino al 31 dicembre 2026, del contratto collettivo nazionale per la disciplina del lavoro giornalistico

nel comparto radiotelevisivo locale. «Con tale rinnovo – ha evidenziato – le imprese hanno voluto dare continuità alla contrattazione collettiva del settore, nonostante la situazione di difficoltà in cui lo stesso si trova, anche al fine di un giusto riconoscimento dell'importante ruolo dei circa duemila giornalisti che operano nell'emittenza locale». Anche Luigi Bardelli, presidente dell'associazione Corallo e componente dell'esecutivo Aeranti-Corallo, si è soffermato, fra le altre cose, sul ruolo dei circa duemila giornalisti che lavorano nelle imprese radiotelevisive locali ita-

liane. «Essi fanno sì – ha affermato – che l'informazione sul territorio rappresenti oggi il cuore stesso dell'attività radiotelevisiva locale. Con i loro microfoni e le loro telecamere le emittenti locali hanno creato in questi decenni una relazione di fiducia e di servizio a beneficio dei cittadini». All'iniziativa, nella Sala Orlando di Palazzo Commercio, a Roma, hanno partecipato, fra gli altri, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, il commissario Agcom Antonello Giacomelli, il presidente del Coordinamento nazionale dei CoReCom, Antonio Donato Marra.

EX FISSA

Siglato l'accordo per il rateo del 2023

Fnsi, Fieg e Inpgi hanno siglato l'accordo operativo che, anche per il 2023 - al pari di quanto avvenuto lo scorso anno - apre al pagamento del rateo annuale di 3.000 euro lordi in favore dei giornalisti aventi diritto alla prestazione del Fondo "Ex fissa". In attesa che le parti sociali (Federazione nazionale della Stampa italiana e Federazione degli Editori) individuino il nuovo soggetto gestore del Fondo "Ex fissa", anche per il 2023 ed in via straordinaria, sarà

l'Inpgi - a cui va il ringraziamento della FNSI - a farsi carico dell'erogazione del rateo ed a provvedere al versamento ed alla certificazione delle relative imposte.

A tale scopo, l'Istituto provvederà ad istruire e definire anche le domande, a carico del Fondo "Ex fissa", presentate nel periodo compreso tra il 1° novembre 2022 e il 31 agosto 2023. L'erogazione della prestazione riguarderà, ovviamente, anche tutti i colleghi che avevano maturato, precedentemente, il diritto alla prestazione.

L'erogazione della somma - pari a 3.000 euro lordi - in favore dei giornalisti aventi diritto, è prevista nel mese di novembre 2023, previa verifica della sussistenza della riserva finanziaria necessaria sul Fondo, presso il quale le aziende provvederanno, nel frattempo, a versare i contributi accantonati dal 1° luglio 2022. Il versamento - riferito ai periodi di paga da luglio 2022 ad agosto 2023 - dovrà avvenire entro il 30 settembre 2023, in un'unica soluzione a mezzo bonifico bancario, sull'apposito conto corrente bancario, codice IBAN IT14F0503411701000000002909, presso Banca Popolare di Milano. Fnsi



PREMIO BIAGIO AGNES 2023



Assegnati i riconoscimenti al giornalismo di qualità

Gianni Letta, presidente della giuria - composta fra gli altri da Giulio Anselmi, Alberto Baracchini, Stefano Folli, Luciano Fontana, Paolo Liguori, Giuseppe Marra, Massimo Martinelli, Agnese Pini, Antonio Polito, Roberto Sergio, monsignor Dario Edoardo Viganò - ha reso noti i nomi dei vincitori durante la conferenza di presentazione nella sede Rai di viale Mazzini della cerimonia che si svolgerà a Roma, venerdì 23 giugno, in piazza del Campidoglio, per essere poi trasmessa il 4 luglio dalla Rai. A ritirare il premio per le istituzioni europee sarà Roberta Metsola, presidente del Parlamento Europeo. Per la categoria dei reporter di guerra, il premio Agnes va a Stefania Battistini del Tg1 e a Lorenzo Cremonesi del Corriere della sera, entrambi impegnati sul fronte della guerra in Ucraina. A Francesca Paci, cronista della Stampa, va il premio per la carta stampata per i suoi racconti della lotta per la libertà che vede protagoniste le donne iraniane. Il premio per la televisione va a Fiorello per il suo programma cult 'Viva Rai2!', mentre per le fiction è premiata la serie di Rai1 'Il nostro generale', con Sergio Castellitto nei panni di Carlo Alberto Dalla Chiesa. Alla serie 'Mare fuori' sarà consegnato il riconoscimento 'generazione streaming'. Il regista Pupi Avati riceverà il premio per il cinema legato al film 'Dante'; per la saggistica, il riconoscimento va a Sabino Cassese per l'opera 'Amministrare la nazione: la crisi della burocrazia e i suoi rimedi'; per la divulgazione scientifica la premiata è Margherita De Bac del 'Corriere della sera'. Infine, per 'generazione podcast' premio a Cecilia Sala del Foglio; per la Radio al format 'Voci in Barcaccia: largo ai giovani!' condotto su Rai Radio3 da Enrico Stinchelli e Michele Suozzo; il 'generazione digitale' a Silvia Boccardi di 'Will Media'.

Le piccole sedi regionali del colosso tedesco saranno ridotte da 18 a 12

Germania, Bild taglia 200 giornalisti: «Per alcuni ruoli c'è l'intelligenza artificiale»



Il colosso tedesco Bild taglierà 200 posti, attualmente occupati da giornalisti, e chiuderà diverse piccole sedi regionali (da 18 diventeranno 12). È quanto riportano alcuni media tedeschi, fra cui la Faz on line. Il lavoro di molti dipendenti verrà sostituito dall'intelligenza artificiale. L'operazione di ammodernamento e risparmio del gruppo di Axel Springer era già stata annunciata a febbraio.

Dal 1 gennaio 2024 per l'impresa vale la strategia "digital only", e "prima il digitale e poi la carta stampata". Stando ai piani, si tenterà di limitare al minimo i licenziamenti dei dipendenti, per arrivare a «soluzioni» accettabili «sul piano sociale», si legge in una mail della direzione giornalistica, firmata da Marion Horn e Robert Schneider, e dalla direzione manageriale, Christopher Eck_Schmidt e Claudios Senst. In un

passaggio della lettera, si legge anche in modo esplicito: «purtroppo dovremo separarci da colleghi che hanno compiti che possono essere sostituiti dall'intelligenza artificiale o dai processi del mondo digitale, o che non si ritrovano in questa nuova formazione con le loro attuali competenze». (Ansa, 21 giugno 2023)

Il ricordo delle vittime di mafia e dei colleghi uccisi

Giornata nazionale della legalità

Il 23 maggio 1992 la mafia uccide a Capaci, il giudice Giovanni Falcone, in procinto di diventare procuratore nazionale antimafia. Nell'attentato muoiono la moglie Francesca Morvillo, anche lei magistrato, e gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. 23 sono i feriti, fra i quali gli agenti Paolo Capuzza, Angelo Corbo, Gaspare Cervello e l'autista giudiziario Giuseppe Costanza. 57 giorni dopo, il 19 luglio perde la vita per mano di Cosa nostra, anche Paolo Borsellino, il magistrato che, con Falcone, aveva fatto parte del pool antimafia e costruito l'impianto del maxiprocesso di Palermo aperto nel 1986. Nella strage di via D'Amelio perdono la vita anche cinque agenti della sua scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi (prima donna a far parte di una scorta e anche



prima donna della Polizia di Stato a cadere in servizio), Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. Con la scomparsa dei due magistrati simbolo della

lotta anti mafia, che aveva attaccato frontalmente Cosa nostra, portato alla sbarra i vertici e condannato, il 20 gennaio del 1992, 360 imputati. La mafia stessa

non solo non è stata sconfitta, ma ha sferrato il suo colpo più eclatante. Per il Paese intero, scosso nel profondo, è il momento della presa di coscienza. Nel 2000, Palermo adotta la Convenzione Delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata, un trattato transnazionale ratificato da 188 Stati. Con la Convenzione di Palermo, il pensiero di Giovanni Falcone e il lavoro da lui svolto con le cancellerie e le procure europee e internazionali, diventa il punto di partenza nella lotta alla criminalità organizzata. In occasione di questa Giornata dedicata alla legalità il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, ricorda le vittime di tutte le mafie e i tanti colleghi che hanno perso la vita per informare e illuminare le oscurità del nostro paese. Numerose sono le iniziative previste in tutto il paese per questa ricorrenza.

Tra le tante ricordiamo quella di giovedì 25 maggio alle 17, presso il Giardino della Memoria di Ciaculli, a Palermo dove l'Ordine dei giornalisti con Assostampa Sicilia, Associazione nazionale magistrati e altri enti ricorderanno, con un'iniziativa dal titolo: "Memoria e verità, i cronisti siciliani raccontano Cosimo Cristina, Peppino Impastato, Ezio Calaciura" i cronisti uccisi dalla mafia e la strage di Capaci. Alla manifestazione, oltre a rappresentanti dell'Ordine e del sindacato dei Giornalisti, parteciperanno anche il Sindaco e il Prefetto di Palermo. Sarà presente una delegazione di studenti del liceo Danilo Dolci di Palermo. L'evento si concluderà con un minuto di silenzio in memoria delle vittime della strage di Capaci e saranno scoperte le nuove targhe dedicate a Cosimo Cristina e Peppino Impastato.

Soddisfazione delle associazioni Alpi Radio Tv e Tv Locali aderenti a Confindustria Rtv

Contributi a radio e tv: dal Tar ok alla graduatoria

L'Associazione Alpi Radio Tv e l'Associazione Tv Locali, aderente a Confindustria Radio Tv, accolgono con soddisfazione la sentenza del Tar Lazio n. 9966 del 12 giugno 2023, con la quale è stato respinto il ricorso di un'emittente avverso il provvedimento di approvazione della graduatoria definitiva delle domande ammesse al contributo per l'anno 2018 del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione in favore delle emittenti televisive e radiofoniche locali. La pronuncia è importante perché, in

accoglimento delle tesi delle due associazioni, conferma, da un lato, l'avvenuta legificazione del Dpr 23 agosto 2017, n. 146 sulla base del quale sono stati distribuiti i contributi per l'anno 2018 del suddetto Fondo e, da un altro lato, accerta la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale proposta dall'emittente ricorrente anche avverso l'art. 4-bis, comma 1, del Decreto-Legge 25 luglio 2018, n. 91 che ha elevato al rango di norme di legge le disposizioni contenute nel Dpd n. 146. Secondo le con-

clusioni raggiunte dal Tar, infatti, «alla luce della legificazione della disciplina contestata e della manifesta infondatezza delle proposte questioni di legittimità costituzionale, l'impugnato provvedimento di approvazione della graduatoria per l'anno 2018, nel cui preambolo è stato, appunto, espressamente richiamato, quale presupposto fondante, l'art. 4 bis della legge 108/2018 (con richiamo all'applicazione del regolamento di cui al Dpr 146/2017, «da intendersi qui integralmente riportato, concernente i criteri di riparto tra i sog-

getti beneficiari e le procedure di erogazione delle risorse del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione in favore delle emittenti televisive e radiofoniche locali») è da ritenere legittimo: il che depone per il rigetto del ricorso». Le due associazioni sono state assistite da un pool costituito dagli avvocati Carlo Edoardo Cazzato e Marta Bianchi, dello studio legale Orsingher Ortu-Avvocati Associati, dall'avv. Tommaso Di Nitto, dello Studio legale Youre, e dalla prof. Isabella Loiodice. (giornalistitalia.it)

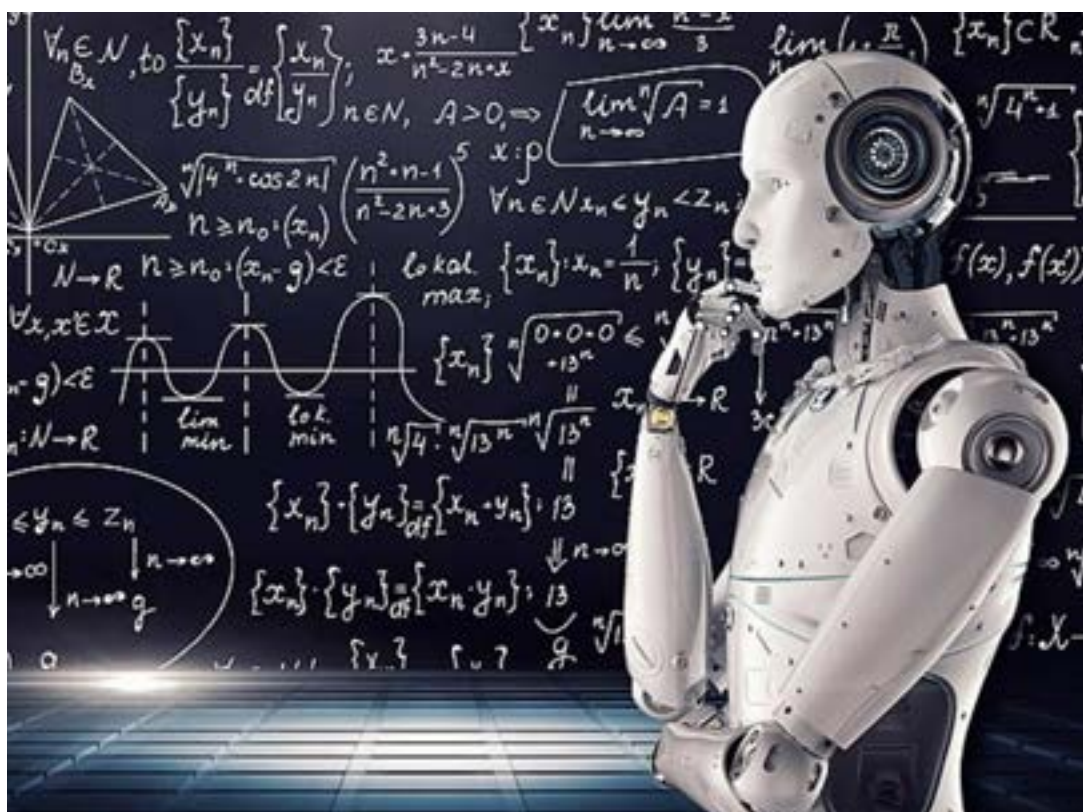


SECONDO APPUNTAMENTO I Talk dell'Ordine dei Giornalisti

Tiene banco l'intelligenza artificiale

Inuovi percorsi della professione, l'intelligenza artificiale che entra anche nel giornalismo, il ruolo dei giornalisti nello scenario digitale. E poi la centralità del "fattore umano" e della creatività. Questi i principali temi affrontati nel secondo "Talk" promosso dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti con Roberto Sommella, direttore di Milano Finanza. Impossibilitata all'ultimo momento Maddalena Oliva, vicedirettrice del fatto Quotidiano. In sala erano presenti, tra gli altri, numerosi studenti dei master in giornalismo della Luiss e della Lumsa e alcuni dell'Università la Sapienza. Gli ospiti si sono confrontati con il presidente nazionale dell'Ordine Carlo Bartoli, ha moderato il talk il consigliere Danilo De Biasio. Al dibattito si è aggiunto Marco Mele, del Sole-24Ore. Nel corso dell'incontro si è discusso di attendibilità e qualità della informazione, dei temi connessi alla libertà di stampa. Sommella si è detto ottimista sul futu-

ro dell'informazione professionale, purché sia in grado di essere al passo con gli sviluppi delle tecnologie e, allo stesso tempo, tenga sempre in primo piano la creatività e la capacità di lettura e di espressione che nessun algoritmo riuscirà ad eguagliare. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente dell'Ordine Carlo Bartoli che si è soffermato in particolare su come il giornalismo deve rapportarsi con la intelligenza artificiale generativa. Per Bartoli troppo spesso le innovazioni tecnologiche succedutesi nel giornalismo sono state utilizzate soprattutto per la riduzione dei costi, e quindi degli organici, e non - invece - al fine di innovare il prodotto. Marco Mele ha svolto, poi, una rapida carrellata sulle varie fasi dell'evoluzione tecnologica del giornalismo negli ultimi decenni. Numerose e ricche le domande da parte degli studenti, soprattutto sui temi del futuro del giornalismo alla luce della rivoluzione digitale e dell'intelligenza artificiale.



Mattarella: il pluralismo alimenta la democrazia e la libertà

Il Presidente della Repubblica ha inviato un messaggio in occasione del 70° anniversario della costituzione dell'Unione Stampa Periodica Italiana il 19 giugno. "Il pluralismo che alimenta la vita democratica e le libertà degli italiani, garantito dalla Carta Costituzionale - sostiene il presidente Sergio Mattarella - è arricchito dalla presenza di un numero significativo di voci indipendenti che offrono ai cittadini la possibilità di soddisfare il diritto fondamentale di essere informati. Ed è certamente compito della Repubblica sostenere le iniziative editoriali che si caratterizzano in questo senso, a partire dalla garanzia di parità delle condizioni di impresa e accesso al mercato". "Ai giornalisti - aggiunge il Capo dello Stato -, testimoni e certificatori della corrispondenza tra i fatti e la loro rappresentazione, agli editori e ai soggetti chiamati a dare il massimo impegno nel dispiegamento dei principi sanciti nel nostro Patto fondativo, viene affidata una grande responsabilità, tanto più in una stagione di rilevanti trasformazioni che mutano radicalmente il panorama delle fonti e pongono in discussione la loro affidabilità, questione opportunamente affrontata anche in sede di Unione Europea". Mattarella sostiene che "nel mondo libero, l'esercizio della democrazia si basa anzitutto sulla responsabilità di ogni protagonista



dell'informazione nel saper distinguere i fatti dalle opinioni, nella libertà di accesso a un sistema di diffusione sempre più articolato. Si tratta di un tema di particolare delicatezza che non trova limite, criterio e misura nella semplice moltitudine ed eterogeneità dei contenuti propalati dalle piattaforme. La autenticità dell'informazione è affidata, dalle leggi, alla professionalità e deontologia di ciascun giornalista". "Sarebbe fuorviante e contraddittorio con le stesse disposizioni costituzionali - ammonisce - immaginare che organismi terzi possano ricevere incarico di certificatori della liceità dei flussi informativi". "Il Convegno promosso per celebrare la nascita dell'USPI, avvenuta nel 1953 - gli anni della costruzione dell'Italia repubblicana - potrà rappresentare, nel 75esimo anniversario dell'entrata in vigore della nostra Costituzione, l'oc-

casione più proficua per affrontare con rinnovata fiducia le nuove sfide, avendo come faro la corretta informazione basata sul rispetto reciproco e sulla affermazione dei diritti della persona e delle comunità, valori su cui si fonda la nostra convivenza civile. Auguri di buon lavoro a tutti i partecipanti al Convegno", conclude. (ANSA). "Ancora una volta ringraziamo il Presidente della Repubblica per la sensibilità sui temi della libertà dell'informazione e la democrazia. - commenta il presidente dell'Ordine Carlo Bartoli - Esprimo pieno apprezzamento per il messaggio del presidente Mattarella che riconosce ai giornalisti la grande responsabilità per una informazione corretta, verificata e di qualità, nonchè la necessità di garantire la loro autonomia. Auspichiamo che anche il Parlamento ne tenga conto."

Reuters Digital News Report 2023: calo del 39% degli abbonati alle notizie online

Il costo della vita e il ricambio generazionale dei lettori sta rendendo ancora più difficile la situazione per l'editoria messa sotto pressione dal post pandemia e dalla guerra. Nel mondo oltre un terzo degli abbonati alle news online (il 39%) ha annullato o rinegoziato i propri abbonamenti. Solo il 17% paga in media per le notizie. Lo sottolinea il Digital News Report dell'Istituto Reuters, giunto alla sua dodicesima edizione, che certifica anche un calo mondiale della fiducia nelle notizie: si attesta al 40%, rispetto al 42% del 2022.

I Paesi dove gli utenti pagano di più per le news online sono Norvegia (39%) e Svezia (33%); gli Stati Uniti si attestano al 21%, Germania e Francia all'11%, Regno Unito 9%. L'Italia è al 12%. La Finlandia è invece il Paese con i livelli di fiducia più alta nelle notizie (69%), la Grecia ha i livelli più bassi (19%). L'Italia si attesta al 34%, gli Stati Uniti al 32% registrando un aumento di 6 punti rispetto al precedente rapporto. «La politica - scrive Reuters - è diventata un po' meno controversa sotto la presi-



denza di Joe Biden, ma la fiducia rimane tra le più basse del nostro sondaggio». Il rapporto registra inoltre un calo di interesse in genere per le notizie in un gran numero di Paesi: le rifugge il 36% (7 punti percentuali in più sul 2017, ma 2 punti in meno rispetto al 2022). Secondo l'analisi condotta in 46 Paesi il 56% degli utenti afferma di essere preoccupato perché non riesce a distinguere la differenza tra notizie reali e false su Internet. E c'è scetticismo sull'uso degli algoritmi per la selezione delle news attraverso i motori di ricerca, i social media e altre piattaforme online. Chi dice di utilizzare principalmente i social media come fonte di notizie è molto più preoccupato dalla disinformazione (64% di chi non li usa affatto (50%). Il rapporto riscontra anche una scarsa partecipazione e commento alle notizie online: lo fa il 22% degli utenti, in diminuzione del 10% rispetto al 2016, sono prevalentemente uomini e istruiti. Circa la metà (47%) degli intervistati non partecipa affatto alle notizie online. Nel Regno Unito, in Spagna e negli Stati Uniti, la

percentuale di partecipanti attivi è diminuita di oltre 10 punti dal 2016. Infine, i podcast continuano a riscuotere successo verso un pubblico istruito e più giovane, ma nel complesso rimangono un'attività minoritaria, osserva il rapporto. Circa un terzo delle persone (il 34%) accede ad un podcast mensilmente (dato basato su un gruppo di 20 Paesi) ma solo il 12% accede a un programma di notizie e attualità. Per quanto riguarda i social network Facebook diventa sempre meno rilevante come fonte di informazione e di conseguenza come fattore trainante del traffico sui siti. TikTok guadagna terreno tra i giovani, i contenuti video sono sempre più importanti per le notizie. Solo il 28% delle persone intervistate afferma di aver avuto accesso alle notizie tramite il social di Mark Zuckerberg, nel 2016 era il 42%. TikTok è il social network che registra la crescita più rapida: è utilizzato in generale dal 44% dei giovani di età compresa tra 18 e 24 anni, lo usa per le notizie il 20%. La chat cinese è più usata in Asia, America latina e Africa.

Dal Salone del Libro alla sua Pescara: Figec Cital Abruzzo premia lo scrittore giornalista

Beniamino Cardines proclamato "Miglior Autore dell'anno"

Al Salone Internazionale del Libro 2023 di Torino, "SalTO23", lo scrittore e giornalista abruzzese Beniamino Cardines è stato proclamato "Miglior Autore dell'Anno 2022-2023". Iscritto alla Figec Cital Abruzzo, martedì 20 giugno a Pescara, nel corso dell'assemblea territoriale della Federazione Italiana Giornalismo Editoria Comunicazione, sarà premiato quale "eccellenza ecologica letteraria dell'anno" alla presenza del segretario generale della Figec Cital, Carlo Parisi. A Torino a consegnargli il premio erano stati, invece, Pietro Santoro (scrittore e giornalista) e Antonio Foti (scrittore, vincitore della scorsa edizione). L'annuncio era stato dato a marzo da Lello Lucignano, editore di LFA Publisher Italia-Spagna, al SalTO23 con la seguente motivazione: "Plastica vol. 1 e vol. 2 sono progetti ecologici sotto forma di libro, grazie a ciò e all'impegno costante nella



divulgazione dei volumi, proclamiamo Beniamino Cardines: Autore dell'anno 2023 LFA Publisher". Beniamino Cardines, con "Le avventure di Plastica 1/L'inizio delle cose", ha vinto anche il Premio Letterario Nazionale "Luigi D'Amico 2019" per la Letteratura Ragazzi, presidente di giuria Giovanni D'Alessandro, ed ha ricevuto la menzione d'onore alle "Residenze Gregoriane 2019". Un libro fortunato seguito da "Le avventure di Plastica 2/Cose molto pericolose" e "Le avventure di

Plastica 3/Cose dell'amore" appena uscito.

– Beniamino Cardines, pescarese, giornalista e scrittore d'avanguardia, a chi si rivolge?

«Scrivo per i cittadini di domani. Mi servo dei libri per provare a dire qualcosa, anche divertendo. Con Le avventure di Plastica 1/2/3 sono accadute molte cose che non avrei mai immaginato. Sì, questa ragazzina dall'insolito nome, Plastica, un po' mi ha cambiato la vita. La mia letteratura è presa di coscienza, scrivo per i ragazzi e per gli adulti con la stessa passione e lo stesso entusiasmo». – Tutto, in te, è preteso verso la nascita di una società migliore.

«Ognuno di noi può fare qualcosa per promuovere valori, dialogo e costruire una società migliore. Tutto parte da ogni singolo cittadino. Credo nel potere delle parole e della letteratura, si possono mettere in evidenza questioni e problematiche altrimenti difficili da affrontare».

Nasce l'Osservatorio nazionale su media e violenza contro le donne e il Manifesto di Venezia



L'Università La Sapienza di Roma, le Commissioni pari opportunità di Fnsi, Ordine dei giornalisti e Usigrai e l'associazione Giulia giornaliste hanno siglato un accordo per realizzare l'Osservatorio nazionale su media e violenza contro le donne e il Manifesto di Venezia.

La professoressa Flaminia Saccà e il suo team di ricerca del dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e socializzazione dell'Università la Sapienza hanno illustrato, lunedì 19 giugno 2023, i criteri scientifici del progetto della durata di due anni su giornali cartacei, on line e telegiornali.

«Le rappresentanti delle Cpo Fnsi, Ordine giornalisti, Usigrai e dell'associazione Giulia giornaliste – si legge in una nota – esprimono soddisfazione per la nascita di uno strumento atteso da tempo e fondamentale per promuovere un racconto corretto della violenza di genere».

5 OTTOBRE

'Journalists matter', a Riga il lancio della campagna del Consiglio d'Europa

Sarà lanciata il 5 ottobre 2023 a Riga la campagna "Journalists matter" del Consiglio d'Europa, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla crescente necessità di assicurare una effettiva sicurezza dei giornalisti e degli operatori dei media. «I giornalisti per il ruolo che svolgono di public watchdog sono sempre stati ritenuti centrali dal Consiglio d'Europa - ha detto il Rappresentante italiano nel Comitato di esperti, Pierluigi Mazzella - essendo loro in prima persona a garantire il diritto all'informazione dei cittadini nelle nostre società democratiche».

La Raccomandazione del Comitato dei Ministri n. 6 del 2016 è l'atto attraverso cui il Consiglio d'Europa, preoccupato dalle violenze, pressioni e minacce subite negli anni dagli operatori dei media, ha richiesto agli Stati membri di rendere effettiva la protezione del giornalismo e la sicurezza dei giornalisti. Una Implementation Guide ha individuato poi i "pilastri" intorno a cui svolgere le migliori attività di protezione, investigative, di prevenzione, informazione ed educazione, aggiornando periodicamente le best practice da prendere ad esempio. La campagna "Journalists matter" si svolgerà a livello internazionale e nei singoli Paesi e servirà a tenere sempre alta l'attenzione di governi e cit-

tadini sulla necessità di opporsi alle minacce, alle pressioni e agli attacchi contro la sicurezza dei giornalisti. «L'Italia ha aderito alla campagna, nominando il proprio Focal Point presso la Presidenza del Consiglio/Ministero degli Affari Esteri - ha continuato l'avvocato Mazzella - C'è aspettativa sul National Chapter italiano considerata la storica esplosione a minacce e attacchi dei nostri cronisti nell'informare su fatti di mafia e sulle organizzazioni criminali». Gli Stati membri realizzeranno parallele campagne nei propri Paesi, attraverso la creazione di Comitati Nazionali (multi-stakeholder body) e la predisposizione di Piani d'Azione, in cui dettagliare singole manifestazioni ed eventi di comunicazione. «Saranno da mobilitare - ha concluso Mazzella - le forze migliori, i rappresentanti delle amministrazioni e delle autorità con i giornalisti stessi, la Federazione della stampa, le organizzazioni dei media, le associazioni dei giornalisti, il servizio pubblico radiotelevisivo, le università. Potrebbe essere questo il contesto per fare il punto anche su temi attualmente presenti nel dibattito europeo, quali le Slapp o l'attuazione legislativa delle decisioni della Corte Costituzionale sulla rimozione della pena detentiva per i giornalisti in caso di diffamazione».





Gli Stati generali dell'informazione sportiva riuniti dall'Ussi Molise

Pietro Candelieri

Ad Agnone kermesse in due giorni per riflettere su sport e territorio alla presenza di 29 giornalisti arrivati da tutta Italia. Ospiti il presidente nazionale Gianfranco Coppola, l'arbitro di calcio di serie A Luca Massimi, il pallavolista Stefano Patriarca e tanti sportivi insigniti del premio Ussi.

Le peculiarità dell'informazione sportiva sono state al centro di una due giorni molisana che ha unito il locale al globale e che ha avuto un'eco nazionale. Su iniziativa dell'Ussi Molise e della sua presidente Valentina Ciarlante, Agnone ha ospitato il consiglio nazionale dell'Unione stampa sportiva italiana e la conferenza dei presidenti dei gruppi regionali, oltre che un convegno su sport e aree interne e l'annuale premiazione delle realtà sportive e degli interpreti territoriali.

L'evento, frutto di una sinergia con Assostampa Molise, ha registrato la partecipazione dell'Ordine dei Giornalisti, del CSV Molise, di numerosi partner privati, nonché il patrocinio del Comune di Agnone, dell'Usr, del Coni e della Fonderia Marinelli e, peraltro, ha rappresentato un momento di notevole presa di coscienza collettiva, occasione preziosa per analizzare i temi fondanti della comunicazione con uno sguardo verso il futuro.

La prima giornata è stata incentrata sul convegno ospitato dal Teatro Italo-Argentino (appuntamento inserito nei progetti formativi di Sport e Salute) che ha visto quali illustri testimonial Luca Massimi, arbitro di calcio originario di Mafalda, con all'attivo 27 partite in serie A, e Stefano Patriarca, pallavolista di casa con una lunga carriera da professionista ed una fermata nella massima serie della Bulgaria nell'ultima stagione.

Alla presenza del sindaco di Agnone Daniele Saia, del presidente del CSV Molise Gianfranco Massaro, del presidente della Fieg Molise Piero Di Cristinzi, del responsabile nazionale del settore giovanile e scolastico della Federcalcio Vito Tisci, del presidente del Coni Molise Vincenzo D'Angelo, del presidente del collegio dei revisori dei conti dell'Ordine dei giornalisti del Molise Francesco Bottone, nonché di numerose autorità civili, politiche e militari, si è parlato di come lo sport possa essere il giusto strumento per mettere in luce la resilienza dei territori di 'confine'.

Poi i riflettori si sono accesi sulle associazioni di volonta-

riato, premiate dall'Ussi per il loro impegno nell'ambito 'Sport e sociale': l'Avis Santa Croce di Magliano e l'associazione Il Valore di Rotello.

Si è passati quindi ai riconoscimenti per le realtà sportive che si sono maggiormente distinte nel corso dell'ultimo anno: gli Spike Devils Campobasso, sestetto pallavolistico impegnato nella serie B nazionale sotto rete, la Federbocce Molise, federazione in grande ascesa, la Magnolia Basket Campobasso, che ha regalato il primo scudetto alla regione grazie al suo team under 17 femminile, Fausto Scarpitti, tecnico isernino di futsal capace di conquistare la Coppa Italia e il secondo posto in Coppa della Divisione col Real San Giuseppe, e Letizia Di Lisa, mezzofondista della Virtus Campobasso medaglia d'argento agli ultimi Assoluti di atletica leggera sui 5.000 metri.

I premiati sono stati celebrati dagli oltre 20 giornalisti sportivi arrivati ad Agnone da tutta Italia, ovvero i consiglieri nazionali e i presidenti regionali Ussi, capitanati dal presidente nazionale Gianfranco Coppola e accolti dal presidente di Assostampa Molise Giuseppe Di Pietro, dalla presidente Ussi Molise Valentina Ciarlante, dal consigliere nazionale Antonio Fatica, dal vicepresidente regionale Mauro Carafa e da tutto il direttivo composto da Maurizio D'Ottavio, Vittorio Labanca e Giuseppe Formato. Nella seconda giornata spazio alla riunione del consiglio nazionale dell'Ussi e della conferenza dei presidenti nella sala consiliare di Palazzo San Francesco. Durante i lavori dell'assemblea è stato approvato il rendiconto finanziario del 2022, sono state illustrate le numerose iniziative svolte e



ancora in programma sul territorio e ci si è proiettati verso la prossima edizione del concorso 'Il calcio è di chi lo racconta', che sarà dedicata alla figura del compianto Gianni Minà. Nel corso della conferenza dei presidenti, coordinata dal numero uno dell'Ussi Campania Mario Zaccaria, è stato rafforzato l'intendimento di lavorare sempre più a stretto contatto e interscambio con il consiglio nazionale.

Alla doppia riunione ha preso parte anche il da poco eletto presidente della Fnsi Vittorio Di Trapani, delegato dal sindacato nazionale ai rapporti con l'Ussi.

Al termine della due giorni il sindaco Saia ha auspicato che tale manifestazione possa diventare un appuntamento fisso per Agnone, avendo rappresentato anche un volano turistico di notevole rilievo.



PALAVAZZIERI Presentato e scritto da Michele Falcione e Stefano Manocchio

Il libro "Il basket Campobassano"

Ripercorrere le tappe principali dell'epopea del basket maschile campobassano, in un periodo che sembra molto lontano dai tempi nostri, ma che è bene impresso nella mente dei protagonisti. Al Palavazzieri di Campobasso la presentazione del libro scritto da Michele Falcione e Stefano Manocchio "Il Basket Campobassano - Vent'anni di successi 1970-1990", ha suscitato emozioni forti e tanti consensi tra gli intervenuti. Nulla è stato casuale ad iniziare dalla scelta della 'location', cioè il palazzetto dello sport dove quelle gesta sportive si sono compiute.

Dopo l'intervento del consigliere nazionale ANSMes Franco Palladino il quale ha portato i saluti del presidente nazionale Francesco Conforti e ricordato la mission dell'associazione, il presidente del Comitato regionale ANSMes, Michele Falcione ha consegnato un riconoscimento a Rossella Ferro, responsabile marketing del Pastificio La Molisana, per l'azione portata avanti all'insegna del connubio sport ed imprenditorialità.

Ha preso la parola l'editore di Informamolisane, Pietro Colagiovanni, con un intervento articolato,



segnalando l'importanza di quello che è "un dono fatto alla città di Campobasso" (il libro era in distribuzione gratuita ed entrambi gli autori hanno rinunciato a qualunque forma di compenso).

Sono seguiti i saluti del presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise Vincenzo Cimino, che ha sottolineato come ogni nuova pubblicazione porti valore aggiunto nel panorama culturale molisano; il presidente ha voluto complimentarsi con Stefano Manocchio, giornalista pubbli-

cista operante in Molise da oltre trent'anni e rimarcare anche la presenza in sala di altre due 'penne' storiche dell'informazione locale, che con la loro attività hanno dato lustro alla categoria, cioè Adalberto Cufari e Gennaro Ventresca.

Vittorio Salvatorelli, insegnante e appassionato della palla a spicchi da sempre, profondo conoscitore di quella molisana, ha tracciato un excursus dei vent'anni presi in considerazione nel volume fatto di ricordi personali e vicende le-

gate ai tanti campionati disputati. Sono seguiti gli interventi dei protagonisti di quell'epoca, dai giocatori ai dirigenti, al preparatore atletico: Lillo Sabelli, Michele Cefaratti, Alberto Gatti, Fabio Ladomorzi, Mimmo Sabatelli, Maurizio Fiorilli, Bruno Petti e Umberto Anzini. Tutti hanno raccontato la loro esperienza con evidente commozione. Ricordato, con commozione, il compianto presidente di allora, Franco Di Placido, che fu il motore di tutto. Citati anche gli sponsor del periodo "Foreste Molisane" prima e "La Molisana". Poi gli interventi dei due autori del libro.

"La nostra città ha vissuto momenti esaltanti a cavallo degli anni '70-'90 attirando giocatori professionisti da tutta Italia - ha affermato Michele Falcione - ricordarli tutti sarebbe impossibile. Molti di loro avrebbero meritato un riconoscimento sportivo per quanto fatto per il mondo dello sport molisano e per questo il nostro lavoro deve essere interpretato come una sorta di ringraziamento postumo a chi ci ha fatto vivere stagioni esaltanti".

Ha aggiunto Stefano Manocchio, autore delle interviste agli atleti: "Realizzare questo libro è stata



un'impresa. Rintracciare ed intervistare personaggi sportivi che da tantissimi anni non vivono più a Campobasso è stato difficile. Poi le emozioni: oggi mettendo piede dopo decenni nell'impianto teatro di tante battaglie sportive, quasi sempre vincenti, ho voluto ripercorrere il perimetro del campo, passare sotto i canestri, sedermi sugli spalti e mi sono tornate alla mente le scene viste da tifoso rossoblu e giovane cronista di allora. E' stato tutto molto bello"

Ant.Gat.

Un festival giornalistico dedicato a Mino Pecorelli

"Mino Pecorelli era un giornalista molisano ed è stato ucciso per il suo lavoro. Abbiamo il dovere e l'obbligo di ricordarlo e offrire oggi al collega ucciso quella scorta mediatica che non ha avuto in vita". Lo ha dichiarato il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, Vincenzo Cimino, durante il suo intervento al Festival del giornalismo di Ronchi Dei Legionari nel panel dedicato al giornalista Mino Pecorelli, ucciso a Roma il 20 marzo 1979. Accanto a lui la collega Raffaella Fanelli autrice de "La Strage Continua" (Ponte alle Grazie), il libro che ha permesso alla Procura di Roma di riaprire le indagini sull'omicidio del giornalista di Sessano. "Il titolo del libro - ha precisato la Fanelli - riprende il titolo di una copertina abbozzata e mai pubblicata rinvenuta nell'auto di Mino Pecorelli la notte del suo omicidio. Un foglio con appunti riportati a matita e con uno strillo centrale che Pecorelli avrebbe utilizzato, La strage continua. Perché di stragi stava scrivendo e sulle stragi stava investigando. E, se ne avesse avuto il tempo, avrebbe pubblicato il dossier che aveva raccolto sull'attività eversiva di Avanguardia nazionale e che ho ritrovato nel materiale sequestrato in via Tacito, pagine che provano il coinvolgimento dell'organizzazione neofascista fondata da Stefano Delle Chiaie e Adriano Tilgher, nelle stragi. La pistola usata per uccidere Mino Pecorelli era custodita nell'arsenale di Avanguardia e ne ho trovato traccia in un verbale". Da quel verbale parte l'inchiesta di Raffaella Fanelli che l'avvocato Giulio Vasaturo, legale dell'Fnsi, costituita parte offesa nell'inchiesta accanto ai familiari di Mino Pecorelli, ripercorre nel suo intervento sottolineando l'importanza del lavoro giornalistico della Fanelli: "L'inchiesta è finita nella sentenza che a Bologna ha condannato all'ergastolo l'ex Nar Gilberto Cavallini e questo è stato ricordato in Procura nell'istanza che abbiamo presentato. Aspettiamo che il pm Erminio Amelio ascolti le persone indicate dalla Fanelli nella sua inchiesta perché ci sono tutti gli



elementi perché si arrivi a un rinvio a giudizio". L'avvocato ha poi ricordato l'importanza del lavoro giornalistico anche in altri casi seguiti dall'Fnsi, dalla scomparsa in Libano di Italo Toni e Graziella De Palo al duplice omicidio, in Somalia, della giornalista Iliara Alpi

e dell'operatore Miran Hrovatin. "Mino Pecorelli - ha ricordato il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, Vincenzo Cimino - è stato infangato dopo la sua morte. E' stato indicato come un ricattatore dalle stesse persone su cui stava investigando. Fu proprio



Il presidente dell'Ordine del Molise Vincenzo Cimino, il presidente del Cnog Carlo Bartoli, l'autrice del libro Raffaella Fanelli, l'avvocato della Fnsi Giulio Vasaturo



il piduista Federico Umberto D'Amato ad accusare per primo il defunto Pecorelli di essere un ricattatore. Lo hanno detto Licio Gelli e Gian Adelfo Maletti. Accusa che il giornalista defunto non ha potuto smentire se non attraverso la sua eredità: un conto in banca vuoto e tanti debiti". Con questa certezza e forte di una sentenza che mette nero su bianco che Pecorelli non era un ricattatore ma un giornalista d'inchiesta, il presidente Cimino ha chiesto e ottenuto che la sala

della presidenza dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, in via Longano 9 a Campobasso, fosse intitolata a Pecorelli, l'unico giornalista molisano freddato nell'esercizio della professione. "La sentenza di Perugia che ha assolto il sette volte presidente del consiglio Giulio Andreotti dall'accusa di essere il mandante dell'omicidio, ha chiarito che Mino Pecorelli era un bravo giornalista e noi abbiamo il dovere di ricordarlo. E di difenderlo".

Ant.Gat.

Scintille tra il presidente dell'Ordine Vincenzo Cimino ed i vertici dell'azienda sanitaria Giornalismo e Asrem: proviamo a collaborare



E' stata l'occasione per avviare un discorso fermo da anni. E si sono ritrovati vicini i vertici dell'Asrem, dell'Ordine dei giornalisti del Molise e delle professioni sanitarie, insieme a direttori di testate e il caporedattore dell'agenzia Ansa di Pescara. Moderati dal dirigente Evelina Gollo: "Pandemia a parte, durante la quale abbiamo potuto lavorare solo grazie ai whatsapp da parte del manager,

lise, si è discusso animatamente anche sul ruolo dell'informazione in un tessuto commissariato da anni e in preda a tanto clamore mediatico per via dei continui attacchi da parte degli utenti. Il presidente dell'Ordine a chiare lettere ha apostrofato al dirigente Evelina Gollo: "Pandemia a parte, durante la quale abbiamo potuto lavorare solo grazie ai whatsapp da parte del manager,

reclamiamo da anni l'assenza di un ufficio stampa. E' inconcepibile - ha dichiarato Vincenzo Cimino - che un'azienda sanitaria che ha avuto in pianta stabile un posto per funzionario ufficio stampa e diversi portavoce dei vari manager, uno staff che curava bandi e rassegne stampa, il sito e pubblicazioni varie, ad oggi non abbia nulla. Un' Asrem che non comunica con giornali-

sti e che non recepisce le nostre richieste, non è scusabile. Chiediamo un concorso pubblico per sopperire ad un'esigenza improrogabile. Noi abbiamo tutto l'interesse a raccontare il territorio e a difendere anche il vostro lavoro, ad essere la vostra voce come abbiamo sempre fatto, ma metteteci in condizioni di farlo"

Mic.Bus.

CORSO

Il Plagio nel giornalismo, lo stalking e lo stalking a mezzo stampa

Presso l'Ordine dei Giornalisti del Molise, si è tenuto il Corso di approfondimento su Il plagio nel giornalismo, lo stalking e lo stalking a mezzo stampa, tenuto dall'Avvocato Tomas Belfonte dell'Ordine degli Avvocati di Campobasso. Gli argomenti trattati hanno toccato molti punti d'interesse per i partecipanti e, nello specifico, quelli riguardanti l'impatto del plagio sulla credibilità dei media, il plagio come violazione dei principi etici del giornalismo, la Verificabilità delle informazioni: attraverso l'attribuzione delle fonti. Quando un giornalista indica le fonti utilizzate, il pubblico ha la possibilità di consultare direttamente tali fonti per confermare l'accuratezza e l'affidabilità delle informazioni. Altro momento di approfondimento importante è stato quello riguardante la prevenzione del plagio mediante l'attribuzione delle fonti, che funge da barriera contro il plagio. Quando un giornalista è consapevole dell'importanza di citare le fonti correttamente, è meno incline a copiare interamente o parzialmente il lavoro di altri senza attribuzione. L'attribuzione corretta promuove la creazione di contenuti originali e l'elaborazione delle informazioni provenienti da diverse fonti; nonché la responsabilità professionale, ove l'attribuzione delle fonti riflette la responsabilità professionale del giornalista nel dare credito a chi ha contribuito con le informazioni. Viene così mostrato rispetto per il lavoro altrui e si consente agli autori originali di essere riconosciuti e apprezzati per il loro contributo. Inoltre, l'attribuzione corretta dimostra che il giornalista svolge il proprio lavoro nel rispetto degli standard etici e professionali. Per promuovere un ambiente giornalistico in cui l'attribuzione delle fonti è rispettata, le organizzazioni di media possono incoraggiare e fornire linee guida chiare sui criteri di attribuzione. I giornalisti devono essere adeguatamente formati sull'importanza dell'attribuzione delle fonti e sull'utilizzo corretto delle citazioni. Inoltre, le tecnologie di verifica e controllo del plagio possono essere

utilizzate per identificare potenziali casi di mancata attribuzione e plagio nel lavoro giornalistico. Nel giornalismo, esistono diverse tecniche e strumenti che possono essere utilizzati per individuare il plagio. Ecco alcune delle tecniche più comuni: Ricerca online, Software antiplagio, Controllo incrociato tra articoli, Collaborazione tra giornalisti, Segnalazioni dei lettori. È importante sottolineare che l'individuazione del plagio richiede un esame attento e una valutazione delle circostanze specifiche. Nonostante l'uso di tecniche e strumenti, il giudizio umano rimane essenziale per determinare se un caso costituisce effettivamente plagio o meno. Pertanto, l'uso di queste tecniche dovrebbe essere supportato da una solida comprensione delle norme etiche giornalistiche e dalla valutazione critica del materiale sospetto. Altro momento di confronto molto interessante fra i partecipanti è stato quello della trattazione del delicato argomento del plagio intenzionale e plagio accidentale. Il plagio accidentale si verifica quando un giornalista utilizza involontariamente materiale non originale senza fornire adeguata attribuzione. In questo caso, il giornalista potrebbe non essere consapevole di aver commesso plagio, ad esempio, a causa di una mancanza di conoscenza delle norme di attribuzione delle fonti o di un errore di citazione. Il plagio intenzionale è considerato più grave, poiché implica una violazione deliberata delle norme etiche e professionali. Nel caso del plagio accidentale, è importante che il giornalista riconosca l'errore, corregga la situazione e prenda provvedimenti per evitare futuri episodi di plagio. Oltre alle azioni legali, il plagio giornalistico può comportare sanzioni disciplinari da parte di organizzazioni professionali, sindacati o associazioni di giornalisti. Nel giornalismo, esiste un equilibrio sottile tra la rielaborazione delle informazioni e il plagio. Mentre la rielaborazione delle informazioni è una pratica comune e accettata nel giornalismo, il plagio rappresenta una violazione dell'etica professionale. È importante

comprendere e rispettare questo equilibrio per garantire la produzione di contenuti originali e di qualità. La rielaborazione delle informazioni nel giornalismo implica la raccolta di informazioni da diverse fonti, la sintesi e la presentazione di tali informazioni in modo unico e originale. I giornalisti spesso prendono spunto da notizie o dati pubblicati da altri, ma il loro ruolo principale è quello di raccogliere, analizzare e presentare tali informazioni in modo originale, aggiungendo valore giornalistico attraverso l'interpretazione, l'approfondimento o la prospettiva unica. Nel giornalismo online, l'aggiornamento in tempo reale delle notizie è una caratteristica distintiva. Gli articoli vengono pubblicati rapidamente per soddisfare la domanda di notizie immediate. Questa pressione temporale può influire sulla qualità e sull'accuratezza delle informazioni, aumentando il rischio di plagio accidentale, come la riproduzione di informazioni senza l'adeguata attribuzione delle fonti. Con la facilità di copia e incolla, nel giornalismo online, la facilità di copiare e incollare testi può essere un fattore che favorisce il plagio. Con pochi clic, i contenuti possono essere riprodotti senza alcuno sforzo, rendendo più facile per i giornalisti copiare materiali senza attribuzione. Questo rappresenta una sfida per il mantenimento dell'integrità e dell'originalità dei contenuti giornalistic. I redattori svolgono un ruolo fondamentale nell'individuazione e nella prevenzione del plagio nel giornalismo. La loro responsabilità principale è quella di garantire l'integrità e la qualità dei contenuti prodotti dalla redazione. Infine nella seconda parte dell'incontro è stato trattato l'altro argomento di forte interesse come lo stalking, e lo stalking a mezzo stampa. Nel contesto del giornalismo, si parla di "stalking nel giornalismo" quando un giornalista intraprende azioni invasive e indesiderate nei confronti di una persona o di un soggetto oggetto di interesse giornalistico. Ciò può includere il monitoraggio costante della vita privata di un individuo, l'invio di messaggi

indesiderati o il contatto ripetuto al fine di ottenere informazioni o interviste. Tuttavia, è importante notare che non tutti i casi in cui un giornalista cerca informazioni o interviste sono considerati stalking. Il giornalismo investigativo, ad esempio, può comportare un'approfondita ricerca e indagine su un determinato soggetto, ma deve essere condotto nel rispetto delle leggi e delle norme etiche professionali. L'etica giornalistica sottolinea l'importanza del rispetto per la privacy delle persone e la necessità di ottenere informazioni in modo lecito e attraverso fonti affidabili. I giornalisti devono fare attenzione a non superare i limiti legali e rispettare il diritto alla privacy delle persone coinvolte nelle loro inchieste. Gli stalking giornalistic possono sfociare in un comportamento ossessivo e persecutorio, in cui il giornalista continua a seguire e a molestare l'individuo anche quando ciò va oltre il necessario per la copertura giornalistica. Questo può causare ansia, stress e paura nella vittima dell'atteggiamento persecutorio. Alcuni giornalisti potrebbero cercare di manipolare o minacciare l'individuo preso di mira per ottenere informazioni o confessioni sensazionalistiche. Questo può mettere a rischio la sicurezza e il benessere della persona coinvolta, oltre a creare un clima di coercizione e paura. Gli stalking giornalistic spesso mirano a creare notizie sensazionalistiche o a diffondere informazioni fuorvianti o false sulla persona presa di mira. Questo può danneggiare gravemente la reputazione e la vita della persona coinvolta, provocando conseguenze emotive, professionali e sociali significative. Mentre la libertà di stampa è un principio fondamentale in una società democratica, gli stalking giornalistic possono sollevare interrogativi sul bilanciamento tra il diritto alla privacy e il diritto dei giornalisti di raccogliere informazioni. È importante che i giornalisti rispettino eticamente il confine tra un'informazione legittima e lo stalking giornalistico.

Ant.Gat.

PUBBLICAZIONI

Lo Sposo crocifisso. L'ultimo libro di Paolo Scarabeo



È disponibile dallo scorso 14 giugno sulla Piattaforma Amazon l'ultimo libro di Paolo Scarabeo, *Lo Sposo crocifisso*. Un testo di teologia spirituale che ha lo spessore di un prisma di vetro, quei pendagli che - nel tempo - oscillavano sui lampadari in stile, nei salotti delle case delle nonne, attraverso i quali il sole filtra accendendo le pareti coi riflessi dell'arcobaleno. Ogni barlume colorato, preso in sé, risulta grazioso e piacevole a vedersi: rivisto poi nell'insieme, si ha l'armonia, si vive una sintesi di bellezza.

Il tema, delicato e complesso, che l'autore accosta con la competenza e lo spirito d'indagine che gli sono propri, è particolarmente apprezzabile perché non si sofferma a concepire e a consegnare riflessioni date da ragionamenti scontati e semplicemente di devozione; e nemmeno di sola spiritualità, che pur basterebbe. Vi è tutta una dinamica di studio e di ricerca, di lettura oculata ed attenta delle fonti, ed una presentazione intelligente, arricchita di senso critico, della storia e della geografia sociale del tempo storico. Si legge - e si respira - un profondo rispetto per il vissuto della Chiesa del XIII secolo, per le persone di Chiara di Assisi, di Bonaventura, ma anche di Francesco stesso, delle gerarchie, dei loro più prossimi collaboratori, di un popolo intero che esercita una Fede iscritta in un quotidiano del quale, per essere rispettosi ed autentici, si deve tener conto. La Storia, così come il cammino della Tradizione, non si giudica con lo sguardo critico del nostro presente: è necessaria un'evangelica pazienza per assorbire criteri e stili differenti dai contemporanei, per evitare di essere capaci solo di giudicare - senza che ci sia stato chiesto - e non cogliere invece l'opportunità preziosa di accogliere, lasciarci educare, affascinare persino, e per comprendere e rileggere in una forma attuale e profondamente rispettosa. Incuriosisce come lo studio abbia la capacità di dare volto ai vissuti: non si adegua nei teoremi della Teologia pura, non ci si accontenta di ripararsi dietro ai dettami di una Dogmatica senza terra: Paolo Scarabeo parla di carte, di lettere corrispondenze che hanno - dietro, e dentro l'inchiostro - lo spessore del sentimento umano che vibra in chi scrive e si accende in chi legge.

A.Gatta

"Una Fimmina calabrese" Alla presentazione anche Vincenzo Cimino e la poetessa Marilena Ferrante Ad Isernia il saggio di Paolo De Chiara

Venerdì 9 giugno scorso Paolo De Chiara ha presentato a Isernia il suo nuovo saggio "Una fimmina calabrese, così Lea Garofalo sfidò la 'ndrangheta" con la prefazione del magistrato (già componente togato del CSM) Sebastiano Ardita e con la postfazione del giornalista del *Corriere della Sera* Cesare Giuzzi. All'evento, organizzato dall'amministrazione di Isernia, sono intervenuti altri due colleghi molisani: il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, Vincenzo Cimino e la poetessa Marilena Ferrante. Il saluto istituzionale è stato affidato al sindaco del capoluogo pentro Piero Castrataro.

Lea Garofalo è la donna-coraggio che si è ribellata alla 'ndrangheta, che ha tagliato i ponti con la criminalità organizzata. Nata in una famiglia mafiosa, ha visto morire suo padre, suo fratello, i suoi cugini, i suoi parenti, i suoi amici, i suoi conoscenti. Un vero e proprio sterminio compiuto da uomini senza cuore, attaccati al potere e illusi dal falso rispetto della prepotenza criminale. **Lea ha conosciuto la 'ndrangheta da vicino:** come tante donne, ha subito la violenza brutale della mafia calabrese. Ha denunciato quello che ha visto, quello che ha sentito: una lunga serie di omicidi, droga, usura, minacce, violenze di ogni tipo. Ha raccontato la 'ndrangheta che uccide, che fa affari, che fa schifo! È stata uccisa perché si è contrapposta alla cultura mafiosa, che non perdona il tradimento – soprattutto – di una fimmina. A 36 anni è stata rapita a Milano per ordine del suo ex compagno, dopo un precedente tentativo di sequestro in Molise, a Campobasso. **La sua colpa?** Voler cambiare vita, insieme a Denise. Per la figlia si è messa contro il convivente, i parenti, il fratello Floriano.

In questo Paese «senza memoria» lo Stato dovrebbe vergognarsi per come ha trattato e continua a trattare questi cittadini onesti, che hanno semplicemente fatto il proprio



dovere. Gli esempi non possono essere accatastati. Devono poter sbocciare come candide rose, per inebriare le nostre menti delle loro passioni, della loro forza e del loro immenso coraggio. Senza dimenticare i familiari delle vittime, nemmeno loro possono essere lasciati soli. **Le mafie, sino a oggi, hanno**

ucciso più di 150 donne. Solo grazie alle fimmine è possibile immaginare un futuro diverso per questo Paese, un futuro senza il puzzo opprimente di queste organizzazioni criminali, che possono tutto per la loro immensa potenza economica e militare. Per i loro legami secolari con la politica e le Istituzioni. Con Lea e con Denise non hanno potuto nulla.

Lea Garofalo, 14 anni fa il tentato sequestro di Campobasso

Denise, stanca per il viaggio e per la lunga vacanza, resta nel suo letto e non va a scuola. È una decisione presa all'improvviso. Ha spento il cellulare e non si accorge che il padre tenta più volte di mettersi in contatto con lei. Lui non sa, non può sapere, che in casa ci sono sia la madre che la figlia. **È una mattina come tante altre.** Alle nove bussano alla porta, è il tecnico della lavatrice. Da qualche giorno, infatti, l'elettrodomestico è guasto. **Ne è a conoscenza anche Carlo Cosco,** che ha avvisato l'agenzia immobiliare. «La lavatrice aveva effettivamente

un guasto, di cui mio padre ne era a conoscenza e per cui aveva detto a mia madre che avrebbe chiamato un tecnico». L'agenzia però ha programmato per il giorno dopo, il 6 maggio, l'arrivo del vero tecnico. **Il mafioso Carlo Cosco anticipa i tempi. Lea fa entrare l'uomo con la valigetta degli attrezzi in mano e lo accompagna nel lavatoio.** Il presunto idraulico poggia la valigetta vicino alla lavatrice e comincia a maneggiare, a premere tasti. Non è il suo lavoro, si vede ad occhio che non sa dove mettere le mani. Lea si insospettisce: va in cucina, prende un coltello e lo nasconde nella tasca dei pantaloni. La donna chiede di aprire la valigetta. Non si fida, è sveglia, vuole vederci chiaro. L'uomo poggia la cassetta degli attrezzi sulla lavatrice e, in un attimo, si avventa contro Lea. Le toglie il coltello dalle mani, la colpisce. **È una lotta per la sopravvivenza.** Il finto tecnico le conficca in gola due dita. Lea reagisce, stringe con violenza i suoi genitali. La donna è un osso duro, conosce alcune mosse di difesa persona-

le, anche Denise lo conferma nel processo di Milano: «Era pratica di qualche mossa di arti marziali». La colluttazione fa cadere a terra la cassetta degli attrezzi, il tonfo sveglia Denise, che accorre in soccorso della madre. Si accorge subito della gravità della situazione e comincia a colpire l'uomo con calci e pugni. Lea si divincola dalla presa. Le due donne lottano insieme, l'una per proteggere l'altra.

Un vicino di casa sente delle voci femminili e le urla di aiuto provenienti dall'appartamento occupato dalla Garofalo. Non sa cosa fare, cosa pensare. Si affaccia sul pianerottolo e vede un uomo di spalle correre per le scale e raggiungere il portone d'ingresso del palazzo. È scappato a gambe levate, ma ha lasciato la cassetta degli attrezzi in casa e le sue impronte digitali. Nella valigetta un'amara sorpresa. Gli utensili per la riparazione sono stati sostituiti con rotoli di nastro adesivo, guanti in lattice, filo di ferro gommato, una corda, forbici, una lama a seghetto e una pallina. Il piano è chiaro. Per fortuna è sfumato. Sembrano dei dilettanti questi Cosco.

Lea indica immediatamente il suo ex compagno come mandante di questa aggressione e di questo tentato sequestro. Il Cosco conosce il problema della lavatrice perché ha abitato in quella abitazione con sua madre, dal 24 al 30 aprile. Lea chiama Marisa, le spiega e le racconta il grave episodio. La sorella ascolta e subito fa un'associazione di idee. Ricorda che la stessa mattina della colluttazione ha visto Carlo Cosco fermo davanti al bar, di fronte alla scuola di sua figlia. Un alibi perfetto, costruito a tavolino. Tutto è stato studiato, tutto deve filare liscio.

Ma non è stata prevista l'eventualità che Denise rimanesse a casa. Il falso tecnico ha l'ordine di tramortire e di rapire Lea e non Denise. Ecco perché scappa quando la figlia del capo lo assale.

Calunnia e censura, a cura dell'avv. Belfonte

Un corso formativo su web reputation

Antonella Gatta

Presso l'Ordine dei Giornalisti del Molise, si è tenuto il corso di approfondimento su Calunnia, Censura, Web reputation e Diritto all'oblio, tenuto dall'Avvocato Tomas Belfonte dell'ordine degli Avvocati di Campobasso. Il corso ha riscosso molto interesse fra i partecipanti in quanto i mezzi di comunicazione, come giornali, riviste, televisione e siti web, hanno una portata molto vasta e sono in grado di raggiungere un vasto pubblico. Questa ampia diffusione li rende un terreno fertile per la diffusione della calunnia, poiché le informazioni false o fuorvianti possono essere raggiunte rapidamente da un numero considerevole di persone. Questa velocità di diffusione accelera il potenziale dannoso della calunnia. Una volta che una calunnia è stata diffusa attraverso i mezzi di comunicazione, può essere difficile interrompere il suo ciclo di diffusione. Le notizie false possono essere riprese e riferite da altri media o da fonti online, alimentando ulteriormente la diffusione e rendendo ancora più difficile porre fine alla sua diffusione. In sintesi, l'impatto della calunnia a mezzo stampa sulla reputazione e sull'integrità delle persone coinvolte può essere estremamente dannoso, con conseguenze personali, professionali ed emotive significative. Le notizie sensazionalistiche o scandalistiche tendono ad attirare un

maggiore interesse e coinvolgimento da parte del pubblico. La calunnia, spesso ricca di elementi controversi o scioccanti, può attirare l'attenzione e generare un interesse significativo. Questo può spingere i mezzi di comunicazione a diffondere calunnie al fine di attirare più lettori, spettatori o utenti online. I mezzi di comunicazione possono subire pressioni commerciali ed editoriali che influenzano la scelta delle notizie da pubblicare. Queste pressioni possono portare alla diffusione di informazioni non verificate o di contenuti sensazionalistici, compresi quelli calunniosi. La ricerca del profitto e delle vendite può spingere i mezzi di comunicazione a trascurare la verifica accurata dei fatti e ad amplificare la diffusione della calunnia. Anche se la calunnia viene confutata o smentita, il processo di ripristino della reputazione può essere lungo e difficile. Le persone coinvolte possono lottare per far valere la verità e ripristinare la loro reputazione danneggiata. Il danno causato dalla calunnia può persistere nonostante gli sforzi per rettificare le informazioni false. Gli operatori dei media hanno una responsabilità sociale nei confronti del pubblico e della società in generale. Ciò implica un impegno per la verità, l'integrità e il benessere sociale. L'etica giornalistica richiede di servire l'interesse pubblico e di evitare la diffusione di informazioni dannose o ingannevoli. La calunnia a mezzo stampa può

essere utilizzata come strumento di manipolazione per influenzare l'opinione pubblica in modo deliberato e manipolativo. Questa manipolazione può essere finalizzata a favorire determinati interessi o a danneggiare l'immagine e la reputazione di individui, organizzazioni o gruppi. Nei social media, le informazioni vengono spesso condivise senza un'adeguata verifica delle fonti o della veridicità dei contenuti. Questo ambiente informale facilita la diffusione di calunnie e di notizie false, poiché non esiste un meccanismo di controllo editoriale o di verifica delle informazioni prima della loro pubblicazione. Una volta che le calunnie si diffondono sui social media, può essere difficile correggerle e contristarle con informazioni accurate. Anche se viene fornita una rettifica o una smentita, queste informazioni potrebbero non raggiungere lo stesso pubblico che ha visualizzato le calunnie iniziali. Ciò può contribuire alla persistenza delle false credenze e alla loro diffusione continua. Altro argomento di forte interesse per i partecipanti è stato quello riguardante la Censura. La censura nei media tradizionali si riferisce al controllo esercitato sul contenuto pubblicato da giornali, riviste, radio, televisione e altri mezzi di comunicazione. Le restrizioni imposte dalla censura hanno un impatto significativo sull'informazione e sul pubblico. La censura nei media tradizionali impedisce la divulgazio-



L'Avvocato Tomas Belfonte

ne di informazioni complete, accurate e obiettive al pubblico. Ciò limita la capacità dei cittadini di formarsi un'opinione informata. La censura può influenzare l'agenda mediatica, enfatizzando o minimizzando determinati temi in base all'interesse del governo o delle figure di potere. Ciò distorce la percezione pubblica e crea un ambiente informativo parziale. Il corso è poi terminato trattando lo spinoso argomento della Web Reputation, e diritto all'oblio; infatti, la web reputation può essere influenzata da una serie di fattori, tra cui recensioni, commenti, notizie, contenuti sui social media e altro ancora. La reputazione online può avere un impatto significativo sulla percezione pubblica di un individuo o di un'organizzazione, influenzando la loro credibilità,

affidabilità e possibilità di successo nelle relazioni personali, professionali e commerciali. Il diritto all'oblio si riferisce al diritto di un individuo di richiedere la rimozione o l'oblio di informazioni personali che non sono più rilevanti o sono obsolete. Il diritto all'oblio consente agli individui di gestire il proprio passato e di non essere costantemente giudicati o penalizzati per eventi passati che non sono più rappresentativi della loro identità attuale. Questo diritto, infatti, non è un diritto assoluto e può essere limitato in determinate circostanze, come quando le informazioni sono di interesse pubblico o riguardano eventi di rilevanza storica. Equilibrio tra diritto all'oblio e libertà di espressione: Il diritto all'oblio può entrare in conflitto con la libertà di espressione e il diritto del pubblico di accedere a informazioni rilevanti. Trovare un equilibrio tra questi diritti può essere una sfida complessa, riguardante il bilanciamento tra i diritti individuali alla privacy e alla reputazione e i diritti collettivi all'informazione e alla trasparenza. Il diritto all'oblio offre alle persone la possibilità di superare gli errori del passato e di non essere costantemente giudicate o penalizzate per azioni passate che non riflettono più la loro identità attuale, preservando il diritto alla dignità delle persone, permettendo loro di proteggere la propria reputazione e di non essere costantemente stigmatizzate o discriminate per eventi passati.

"Questa premiazione non s'ha da fare"

Grande successo per la seconda edizione del premio letterario internazionale "18 Maggio" organizzato dall'A.N.V.M. e patrocinato dal Comune. La cerimonia di premiazione è disturbata da una contestatrice che per alcuni minuti ha urlato impropri e frasi sconnesse. Ciotti (Presidente A.N.V.M.) "Una manifestazione in forte crescita, ricordate le vittime degli stupri compiuti dai militari del Corpo di Spedizione Francese in Italia nel 1943-1944." L'Associazione Nazionale Vittime delle marocchine, ha organizzato il 13 maggio 2023, nella sala del castello dei Conti di Ceccano, la cerimonia del Premio Letterario internazionale "18 maggio", giunto alla seconda edizione. In apertura, sono state consegnate le pergamene di socio onorario dell'A.N.V.M. all'onorevole Massimo Ruspandini, per l'impegno profuso al fianco dell'associazione, al presidente dell'ordine dei giornalisti del Molise Vincenzo Cimino il quale si è impegnato a promuovere e divulgare lo studio e l'approfondimento degli stupri di massa durante la Seconda guerra mondiale ad opera del Corpo di Spedizione Francese (C.E.F) conosciute con il termine "marocchine" e al Comu-

ne di Ceccano nella persona del Sindaco Roberto Caligiore, per il seguente motivo: durante l'ultimo conflitto mondiale, la città ed il suo territorio, situati a ridosso della linea Gustav e della linea Hitler, furono teatro di durissime battaglie e violenti bombardamenti che provocarono centinaia di vittime ed ingenti danni. Con l'arrivo degli alleati il paese dovette registrare numerosi atti di efferata violenza su donne e uomini da parte delle truppe marocchine. Ammirabile esempio di spirito di sacrificio e di amor patrio. Gli organizzatori hanno illustrato le finalità dell'associazione nazionale vittime delle marocchine, sodalizio iscritto al Registro Nazionale del Terzo Settore, che opera da anni e raccoglie documenti e testimonianze sugli stupri compiuti dai coloniali francesi in Italia nel 1943-1944. Inoltre, è stata spiegata la scelta del 18 maggio come data per commemorare quei tristi e dimenticati eventi e il significato del premio letterario. Infine, sono stati raccontati alcuni episodi avvenuti nel maggio 1944 nel frusinate e in località vicine a Ceccano. A questo punto la cerimonia è stata interrotta da una signora dall'apparente età di 50 anni, probabilmente

proveniente dalla Toscana, che prima ha chiesto di parlare e quando le è stato risposto che avrebbe potuto farlo liberamente alla fine dell'evento, ha dato in escandescenze urlando che quanto era stato raccontato non era vero, inveendo contro gli organizzatori e pronunciando frasi sconnesse "fascisti ...anche gli italiani erano degli stupratori". Lo show è durato alcuni minuti, fino a quando gli spettatori prima stupiti e poi decisamente contrariati dall'atteggiamento aggressivo della donna, l'hanno invitata ad andarsene in quanto non gradivano la sua presenza e hanno rinnovato la stima agli organizzatori del premio. A conferma che le accuse mosse dall'isolata contestatrice erano infondate, è il fatto che a partecipare alla consegna dei premi è stato un iscritto all'A.N.V.M., il signor Karim, un italo-marocchino, con padre originario del Marocco e mamma italiana.

PREMIATI

Vincitore assoluto **Generale Euro Rossi** con il volume "Nido d'Aquila - storia dell'Aeronautica nell'agro pontino" che gode della prefazione del Generale Mario Arpino, già Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Primo classificato della sezione prima guerra mondiale, **Graziella Lo Vano**, "La laguna taceva". Vincitore della sezione seconda guerra mondiale **Massimo Luciola**, con "Operazione Eiche". Primo classificato della sezione racconti brevi prima guerra mondiale, **Claudio Loreto** con "La Lettera". Primo classificato della sezione racconti brevi della seconda guerra mondiale, **Lucia Fusco** con "La forza della vita". Primo classificato della sezione Poesie prima e seconda guerra mondiale **Francesco Milillo** con "Soldato di Trincea". Primo speciale Piece teatrale, **Salvatore Romano** con l'opera "Sul fronte e in trincea". "Un grande successo - ha commentato il presidente dell'ANVM, Emiliano Ciotti, visibilmente compiaciuto - ringrazio i partecipanti al concorso, gli ospiti e il pubblico, l'Amministrazione comunale di Ceccano che non ci ha fatto mancare il suo sostegno. Mi ha particolarmente impressionato la solidarietà di una signora che mi ha raccontato di aver subito uno stupro, non di guerra, e che si è detta turbata per il fatto che sia stata una donna a fare questa sceneggiata."

Giu. Tri.

Giornalismo storico. Un secolo di trincee. Dallo Zar alla Bandiera Rossa, così la Russia va alla guerra

Notevole è stata la partecipazione al corso online di formazione organizzato dall'OdG Molise sul tema della storia militare russa. Il tema - di scottante attualità - ha attratto numerosi colleghi interessati ai due corni principali della materia, affrontata sia dal punto di vista squisitamente storico-militare quanto da quello della professione giornalistica, con l'analisi delle fonti principali e delle criticità che affronta la cronaca dell'attuale conflitto fra Mosca e Kiev. Il corso è stato tenuto da Francesco Dei - storico e autore di numerosi saggi sulle vicende militari della Russia nel XIX e XX secolo - ed Emanuele Mastrangelo, publicista e - in questo caso - nella veste di cartografo dei sopra menzionati saggi di Dei. La storia militare della Russia ha evidenziato il carattere nazionale di quel paese e la tenacia della sua opinione pubblica nel sostegno all'attuale



conflitto, smentendo le previsioni della stampa e della politica occidentale. Dalle guerre napoleoniche, in cui il popolo russo ha iniziato a percepirsi come un popolo di "liberatori" (epos che tutt'ora costituisce la spina dorsale della narrazione sulla "Grande

guerra patriottica", come in Russia viene chiamato lo scontro mortale fra URSS di Stalin e Germania di Hitler) fino al conflitto con la Turchia per il Mar Nero, i Balcani e il Caucaso, le cui conseguenze sono tutt'ora visibili nell'ambiguo rapporto di collaborazione-scontro fra i due uomini forti di Mosca e Ankara, Putin ed Erdogan. Inoltre il corso ha dedicato larga parte del tempo all'analisi delle fonti sul presente conflitto in Ucraina, dai think tank vicini ai regimi occidentali ai blog militari che sostengono quello di Mosca, spesso "superandolo a destra" per visione radicale. Un'analisi che ha cercato di fornire strumenti per il vaglio delle fonti, alla ricerca della loro verificabilità sul dato materiale scremato dagli aspetti propagandistici e dai giudizi di merito che tutte le fonti tendono a esprimere a sostegno della parte cui appartengono.

Ant.Gat.

CANCEL CULTURE

Il linguaggio da utilizzare, le frasi da evitare

Cancel culture, cultura woke e minaccia alla libertà d'espressione per i giornalisti. Il 21 maggio si è tenuto il corso di formazione online organizzato dall'OdG Molise su questi temi di scottante attualità. I relatori - Emanuele Mastrangelo ed Enrico Petrucci - sono stati i primi in Italia a realizzare inchieste (fra cui un saggio) sul tema della cancel culture lanciando l'allarme su una pratica assai diffusa nei paesi dell'anglosfera e oramai approdata anche nel nostro paese. La cancel culture - intesa nella sua doppia accezione di "cultura della cancellazione" e "cancellazione della cultura" - aggredisce da un lato il diritto alla libertà d'espressione costituzionalmente garantito minacciando ostracismo, licenziamento e perfino più gravi conseguenze per coloro che non si allineano a una supposta "linea della responsabilità"; dall'altra parte



chi persegue questa ideologia intende mettere sotto processo l'intero passato storico, artistico e culturale della nazione, con lo scopo di cancellarlo in quanto "offensivo" oppure "inappropriato". Il corso ha evidenziato alcuni casi eclatanti che si sono verificati oltreoceano - in particolare nei campus universitari americani - ponendo

l'accento sulla carica intimidatoria nei confronti del diritto-dovere del giornalista a esprimere liberamente il proprio pensiero e la realtà che intende raccontare. Un diritto-dovere che viene pesantemente ipotecato nel momento in cui l'ideologia woke oggi prevalente in gran parte dei paesi occidentali pone "i sentimenti" al di sopra della realtà materiale: "feelings are more important than facts". Non meno grave la minaccia rappresentata dai doppi standard di giudizio, per i quali affermazioni potenzialmente offensive possano essere considerate con benevolenza se ad esprimerle sono giornalisti, docenti universitari o politici ideologicamente connotati come "wokeisti", mentre invece diventano pretesto di cancel culture nei confronti di personalità non allineate con questo blocco dottrinale.

Ant.Gat.

GIORNALISMO STORICO



Le marocchine

Si è tenuto l'11 maggio scorso Il seminario online dell'OdG Molise «Giornalismo storico: le marocchine». Vi hanno partecipato professionisti e pubblicisti iscritti agli ordini di tutta Italia, molti dei quali hanno raccontato nel corso del seminario d'aver storie familiari o aneddoti che li legano al doloroso argomento trattato. I relatori, Emiliano Ciotti - presidente dell'Associazione Nazionale Vittime delle Marocchine - ed Emanuele Mastrangelo - redattore capo del mensile «Storia in Rete» - hanno tratteggiato le vicende della Campagna d'Italia (1943-1945) che hanno visto le truppe alleate, e in particolare modo le truppe coloniali del Corpo di Spedizione Francese (CEF) esercitare violenze e crimini contro la popolazione civile. Una pagina di storia che dopo la denuncia del romanzo di Alberto Moravia «La ciociara» (da cui nel 1960 venne tratto il celebre film di Vittorio De Sica con Sofia Loren) è stata letteralmente cancellata dalla memoria della nazione. Fra 1943 e 1945 oltre sessantamila persone - per lo più donne d'ogni età ma anche bambini e uomini - furono violentate dalle truppe coloniali francesi. Queste violenze furono concentrate soprattutto nel Basso Lazio, dove le quattro divisioni del CEF furono protagoniste dello sfondamento della Linea Gustav, a sud dell'imprendibile piazzaforte tedesca di Montecassino. Ma a subire i soprusi dei soldati alleati non furono solo le popolazioni del Basso Lazio, ma anche dell'Italia centrale, dopo la conquista di Roma, dell'Isola d'Elba e del Piemonte. E a commettere questi crimini di guerra non furono solo algerini, tunisini, marocchini e senegalesi, ma anche graduati ed ufficiali bianchi e gli uomini degli altri eserciti alleati. Il seminario è stato arricchito dall'attiva partecipazione degli iscritti che con domande e impressioni hanno anche suggerito ulteriori temi da sviluppare nei corsi di formazione dell'Ordine.

Lu. Colant.



LA RICETTA**Liquore all'anisetta**

Luciano Pellegrini



Il liquore di anisetta a base di anice STELLATO, è un ottimo DIGESTIVO

Il nome dell'anice stellato, è messo in relazione alla forma del frutto, che ricorda una stella con OTTO punte legnose, all'interno delle quali, c'è un seme marrone oleoso. Il sapore di questa pianta erbacea, assomiglia un po', a quella della liquirizia. L'anice stellato è ricco di ferro e calcio, ha un'alta percentuale di vitamina C e di fibre. È antinfiammatorio, diuretico, espettorante ed aiuta l'eliminazione del muco, addolcisce il dolore addominale. L'anice stellato è impiegato come rimedio contro la flatulenza, i disturbi digestivi, la diarrea. Viene anche utilizzato, per il trattamento dell'artrite reumatoide. È una delizia per il palato e profuma l'alito. Nella medicina popolare era considerato afrodisiaco. È molto usata in cucina per insaporire dolci e pietanze, insomma è un toccasana, ma attenzione... non bisogna tirar fuori la scusa per berne molto.

INGREDIENTI
per 1 litro di liquore
500 ml di alcool a 90°
600 ml di acqua
300 gr di zucchero
50 gr di anice stellato (erboristeria)
5 chiodi di garofano
1 stecca di cannella
Buccia del limone

PREPARAZIONE
Mettere in infusione per 10 giorni, IN UN RECIPIENTE CHIUSO, l'anice stellato, con l'alcool, i chiodi di garofano, la cannella, la buccia di limone, tagliata finemente, avendo cura di non inserire la sua parte bianca. Ogni giorno agitare la preparazione. Al decimo giorno, preparare uno sciroppo, sciogliendo in una pentola, lo zucchero con l'acqua e portare ad ebollizione. Una volta raffreddato completamente lo sciroppo, unirlo all'alcool. Versare tutto il liquido nel RECIPIENTE CHIUSO, facendolo riposare e, agitandolo per altri dieci giorni. Quindi, filtrare, imbottigliare ed è pronto per berlo dopo due settimane.

**LA RICETTA****Frittata vegetariana al forno**

Luciano Pellegrini



Potrebbe sembrare strano che la frittata... alimento fritto... viene cucinato al forno. Oggi, con il martellamento degli organi di informazione per migliorare la salute del corpo, si cerca di eliminare o ridurre, cibi e cotture, come il fritto. Gli ingredienti sono semplici:

UOVA - Le uova forniscono una quantità importante di proteine e di altri elementi nutritivi, contenute nel tuorlo, come i carboidrati, fosforo, sodio, potassio, le vitamine A, D ed E, e la COLINA, una sostanza organica classificata come nutriente essenziale. Il tuorlo d'uovo, ne è la sua fonte

principale. Mentre, gli aminoacidi essenziali, sono contenuti nell'albume. ZUCCHINE - Sono ricche di acqua e potassio. Svolgono un'azione diuretica e drenante dei tessuti, consentendo l'eliminazione delle tossine. Nella buccia è presente il betacarotene, una provitamina che protegge gli occhi e la pelle dai raggi solari nocivi, ed è anche ricca di fibre, che favoriscono il transito intestinale.

MOZZARELLA - È un latticino derivato dal latte, i cui ingredienti principali sono, il latte, i fermenti lattici, il caglio e il sale. Contiene proteine, sodio, potassio, calcio, fosforo, vitamina A e B.

INGREDIENTI PER DUE PERSONE

ZUCCHINA: 200 g
4 UOVA
MOZZARELLA: 100 g
Latte: una tazzina di caffè
Olio extravergine di oliva: un cucchiaino
Sale fino q.b.

PREPARAZIONE

Lavare le zucchine, eliminare le estremità e tagliarle a rondelle sottili. In una scodella capiente, rompere le uova e sbatterle energicamente con una frusta, salare, unire le rondelle di zucchine. Si può rendere la frittata di zucchine al forno, ancora più nutriente, aggiungendo la mozzarella spezzettata. Mescolare bene, con una spatola di legno. Foderare con carta da forno, un tegame di coccio con manico, (il diametro della base cm. 15 e altezza cm. 6), oliarlo e versarci il composto.

Accendere il forno e regolare la temperatura di cottura con il termostato, a 180°, per circa 40 minuti. Il vantaggio di preparare la frittata al forno, rispetto a quella in padella, sta' nella cottura. Non è necessario controllare che non si bruci la base o girarla di tanto in tanto. Prima di sfornare la frittata, fare la prova dello stecchino, per verificare che sia cotta all'interno. Ora, la frittata di zucchine al forno, è pronta per essere servita.

MOLTO BUONA!

N.B. Si possono aggiungere alla frittata, altri ingredienti, per esempio il prosciutto cotto, le patate o altri tipi di formaggio!

SEGUE DALLA PRIMA

La parola "gender", da essere semplicemente un metodo d'analisi culturale e statistico usato in antropologia culturale fin dalla sua nascita, è diventato una modalità per definire sessualità e ruolo sessuale di una persona nella società. Ancor più eclatante è la valutazione del valore d'un periodo storico che si trasforma nel tempo sul piano culturale e politico.

Il Medio Evo, ad esempio, è comunemente interpretato come "Epoca buia", priva di fervore intellettuale. In realtà, l'epoca medioevale

(mille anni) è stata uno dei periodi più fervidi del pensiero maschile e femminile, con ipotesi e teorie che, scavalcando i secoli, sono state convalidate nel terzo millennio. Due precorritrici, una di psicosomatica e medicina di genere come Ildegarda di Bingen, filosofa epistemologica e medico, l'altra Trotula, medico della Scuola Salernitana.

Quindi, ogni cambiamento o rivoluzione culturale tende a modificare il linguaggio sia scritto che parlato. Internet con il web si può dire rappresentino una delle poche rivoluzioni culturali (non politiche) che l'essere uma-

no abbia mai avuto.

Il web si comporta secondo due filoni di ricerca e di studio che, anche in maniera spesso approssimativa, ha dato a tutte le persone la possibilità dell'apprendimento di studio e cultura, vedi ricerche su Google ed altri, su Wikipedia, libere enciclopedie multimediali e gratuite. Ha dato, inoltre, un'impronta rivoluzionaria alla lettura di libri e testi attraverso il libro "digitale", e-book. Una rivoluzione che ha ottenuto consensi ed opposizioni feroci, paragonabili al cambiamento della scrittura con gli amanuensi e la lingua latina (acces-

so solo a pochi eletti), alla stampa dei fratelli Guttemberg.

L'altra faccia del web, la più incisiva è costituita dai "social network", Face Book, Instagram e Twitter. Il primo che si espande rapidamente nel mondo occidentale è Facebook ovvero "libro delle facce". Nasce come modo di comunicare velocemente nei Campus universitari americani scrivendo messaggi con il viso e per gli amici. Il rivale, Twitter (cinguettio) nasce come forma più allargata con pensieri ed opinioni. Instagram è il luogo dell'immagine del narcisismo iconografico dove si pubbli-

cano, con brevi pensieri, immagini di tutti i tipi, quasi sempre della persona che "posta". "Postare" deriva da "post" ovvero mettere una cosa messa, pensiero messo. cMa i "social network" sono luoghi virtuali di comunicazione? Le parole qui usate hanno la stessa valenza comunicativa delle medesime parole tra marito e moglie? No. La comunicazione tra esseri umani ha quattro livelli, due in comune con il mondo animale da cui veniamo, un terzo la capacità di verbalizzare ed ultimo quello di scrivere.

Quando apriamo la comunicazione con un soggetto, in

realtà usiamo insieme quelle strategie di comunicazione e comprensione che ci arrivano dall'origine animale. Inconsciamente la postura, il movimento degli occhi, lo sguardo, la posizione delle mani di uno mentre l'altro lo guarda. Delineare cioè vicendevolmente la nostra comunicazione e rettificare meglio. Nel genere umano, quindi, la lettura del pensiero scritto ("post") è recepita e decodificata in modo aprioristico, secondo il pensiero politico di chi legge, la sua istruzione, la capacità di codificare il linguaggio scritto e la struttura di personalità aggressiva e reattiva.

OVOSODO (1997), una guida su come rimanere a galla...

Piero è un ragazzo semplice che nasce negli anni 80 a Livorno, spende le sue giornate tra sala giochi e partite di calcio sotto casa. Lui si presenta come un giovane non molto scaltro, infatti, la sua vicina Susy, ragazza vispa ma fin troppo timida, nutre fin da subito un interesse che non viene ricambiato. Le irrequiete vicende famigliari lo allontanano da casa il meno, Piero trova rifugio da Giovanna la sua professoressa. Lei comprende le potenzialità del ragazzo e tra un libro di Moravia e una versione di latino diventa il suo punto di riferimento femminile;

a volte la vede come una mamma premurosa altre come un'affettuosa sorella più grande per cui provare gelosia.

L'incontro che gli cambierà la vita avviene il primo giorno della quinta liceo; Tommaso è un giovane anarchico fissato con gli ideali comunisti e il jazz. Da lì in poi Piero non si sentirà più solo, vivrà una vita fatta di albe, baci dati a sconosciuti e tante feste. Il suo nuovo compagno di banco gli presenterà Lisa; il primo vero amore. Lei è una ragazza abbandonata a sé stessa che non sa cosa vuole dalla vita ma che al tempo stesso regalerà tan-

te esperienze all'immaturo Piero. La frequentazione con il "Lucignolo rasta" lo porterà a saltare l'anno, Piero afflitto molla gli studi e inizia a lavorare nell'officina dello zio mentre Tommaso si trasferisce a Pisa per l'università ma ottiene scarsi risultati. Il destino vorrà che i due migliori amici si incontrino nella fabbrica del padre di Tommaso; Piero è l'impiegato l'altro il figlio di papà. Il protagonista di questo film è un personaggio che non fa mai trasalire la sua malinconia; ogni sua rinuncia la scambia per un atto di orgoglio che in realtà cela la sua veemente

fragilità. La sua vita non è costellata di successi ma sprofonda in una stucchevole mediocrità, nonostante le diverse conoscenze e le opportunità palesatesi; Piero non coglie mai l'attimo. Lui non oscilla tra alti e bassi ma viaggia su una linea retta di emozioni anonime.

Il regista Paolo Virzì con ironia sottolinea come i sogni che bramavano tutti quei ragazzini nati o vissuti negli anni poco antecedenti alla caduta del muro di Berlino si sono infranti in una realtà piuttosto tetra e banale fatta di routine e alienazione.

RdA



SEGUO DALLA PRIMA

Un'impronta evidente è stata lasciata anche dalla letteratura: noti sono i romanzi sociali sull'argomento scritti da Charles Dickens, Victor Hugo e dai pennini veristi come quello di Giovanni Verga che ne parlò nella sua "Questione Meridionale"; a questi si aggiunsero anche gli scritti di Marx e Engels, sostenitori della proibizione del lavoro minorile.

La legge 148/2000 ha dato esecuzione alla Convenzione n.182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione, nonché alla raccomandazione n.190.

Si fa sempre più imperante la necessità di adottare misure atte a mettere fine allo sfruttamento della manodopera del fanciullo: secondo i dati statistici raccolti dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e comprensivi degli studi condotti dalle Nazioni Unite, ONU e UNESCO, stimano l'impiego di ben centosessanta milioni di fanciulli: si contano, infatti, circa 163 milioni di ragazze e 97 milioni di ragazzi, di età compresa tra i cinque ed i diciassette anni, coinvolti in diverse forme di lavoro minorile.

E', dunque, un bambino/adolescente su dieci ad essere privato dei diritti all'infanzia giuridicamente garantiti con concentrazione prevalente nelle regioni geografiche dell'Africa, Asia e Pacifico, Europa e Asia Centrale, USA e Stati Arabi, impiegati nei settori artigianali, nell'agricoltura e in attività illecite e nella criminalità organizzata.

L'indottrinamento a quest'ultimo "impiego", in casi sempre più frequenti, viene dalla famiglia, la quale dovrebbe essere una vera e propria agenzia di formazione e scuola di socializzazione ad hoc ma che, talvolta, si ritrova ad essere il motore di trasmissione di valori criminali e di una cultura contraria all'ordine pubblico e al buon costume che preclude ai propri figli un'infanzia spensierata. Spesso i bambini sono agenti della microcriminalità (o "criminalità povera") la quale prevede anche i cosiddetti "street crime" (rapine e borseggi) ed altri delitti che, oltre a causare un danno economico di media rilevanza, possono essere la causa diretta di un forte sconvolgimento nella vittima.

Nella situazione nazionale, un riflesso di "bambini-soldato" è dato anche agli infanti che vengono "arruolati" nelle organizzazioni criminose, fenomeno assai frequente soprattutto nell'area dell'Italia Meridionale: un report del Ministero della Giustizia reso pubblico, infatti, evidenzia come molti minori italiani e stranieri siano, di fatto, coinvolti nell'abuso e nel traffico di droga e del loro sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali evidenziando quanto l'incremento del mercato criminale della droga e delle sostanze stupefacenti abbia subito una rilevantissima crescita, il numero dei denunciati alla Procura della Repubblica presso i Tribunali per i Minorenni per produzione e spaccio di sostanze stupefacenti, dagli anni Novanta ad oggi si è raddoppiato. Lo sfruttamento minorile, un tempo perlopiù circoscritto al contrabbando di sigarette si è invece esteso alle più differenti sostanze voluttuarie, al narcotraffico e ai reati commessi, per conto delle organizzazioni, contro il patrimonio o la persona. Seppure il disagio minorile e la criminalità organizzata vengono studiati come fenomeni separati, tra loro si va accentuando un nesso criminologicamente rilevante: attuale risulta essere la teoria dell'ex magistrato Marco Buchard, del 1995, secondo la quale il coinvolgimento di minori stranieri che prestano la loro manovalanza nella criminalità organizzata è un dato incontrovertibile; ciò è favorito anche dalle condizioni sociali di marginalità e povertà che rende questi fanciulli e le loro famiglie facilmente "ricattabili" ed accondiscendenti a quel sistema di valori ben radicato, seppure nell'illegalità. Considerazioni analoghe son state fatte dalla Direzione Investigativa Anti-mafia (DIA) che ha consegnato in Parlamento un dossier complesso, composto da circa cinquecento pagine, dal quale emerge che i Clan legati alle organizzazioni mafiose traggono una vera e propria linfa vitale dall'impiego di un esercito di giovanissimi, sfruttati dalla manovalanza criminale.

Le condizioni di degrado sociale e culturale, nonché l'assenza o la fragilità di strutture concretamente impegnate nella prevenzione, possono incidere sul fattore che connette lo sfruttamento dei bambini nel mondo criminale, privando questi di un ventaglio di diritti garantiti dalle moltissime disposizioni legislative che riguardano l'infanzia e l'adolescenza.

MUSICA

Eddie Lang jazz festival insieme all'Odg Molise



L'Eddie Lang Jazz Festival è tra gli appuntamenti musicali jazzistici più in voga e tra i migliori in assoluto in Italia. Ne danno notizia le più blasonate testate di settore e le presenze costanti nel tempo ne confermano la fattura. E' organizzato da uno staff di livello e si tiene nel castello di Monteroduni, splendido e accogliente

borgo alle porte di Isernia. Ebbene, l'evento giunto alla edizione numero 32, curato da un'associazione del posto, vede per la prima volta il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, grazie all'impegno del patron Marco Zampogna e del presidente dell'Ordine Vincenzo Cimino, musicista ed esperto di jazz. Un'idea che abbraccerà sia la pos-

sibilità per i giornalisti di partecipare ai concerti con una scontistica, sia quella di prendere parte alle lezioni concerto con annesso un corso formativo di critica musicale, fusion e chitarra jazz. D'altro canto l'Odg Molise è stato il primo Ordine regionale ad attivare corsi musicali proprio con Vincenzo Cimino e Cosimo Santimone, già nel 2014,

all'epoca consiglieri nazionali, esportando le lezioni anche in Abruzzo e persino al circolo della stampa a Milano, d'intesa con i Conservatori di Campobasso e Teramo. Tutti dunque a Monteroduni dal 27 al 30 Luglio con ospiti di chiara fama come Mike Stern, Stanley Clarke, Frank Gambale e Ray Gelato.

A.G.

FIOCCO AZZURRO

Benvenuto

Mario Lucio Antenucci

È venuto alla luce alle ore 00.13 di sabato 23 febbraio, presso l'ospedale di Isernia il piccolo Marco Lucio Antenucci, per la gioia senza pari della mamma, la nostra collega Alessandra Decini, e del papà Michele, collega ed editore di isnews. Festa grande, dunque, nelle due famiglie, dove sono già tutti pazzi per il bellissimo bimbo: lungo 51 cm per 3,545 chili, tra i nonni paterni Lucio e Rosanna, i nonni materni Roberto e Rina, gli zii Alessia e Marco e i cugini Roberta e Davide. Un bacione grande dall'Odg Molise, dai consiglieri nazionali, dal Cdt e dal collegio revisori dei conti.

AUGURI

Auguri a Valentina Fauzia, Francescopaolo De Santis e Serena Lastoria che nella sessione primaverile hanno superato l'esame da giornalista professionista. Una bella soddisfazione per l'Odg Molise che in questa sessione ha avuto anche la commissaria d'esame Enrica Cefaratti. Un giugnoveramente da incorniciare per i colleghi di primopiano molise Serena e Franco e per la storica giornalista del festival del libro Out Out, Coni, Nucleo Industriale di Termoli Valentina, ammessi con il praticantato d'ufficio. Ad ottobre una ulteriore infornata di colleghi molisani parteciperà alla sessione di stato, l'ultima dl 2023. In bocca a lupo.

AUGURI



Fiocco rosa a casa del collega termolese Luciano De Leo. E' nata all'ospedale Santa Scolastica di Cassino la piccola Michela. Un augurio speciale al neo papà, a sua moglie Maria Assunta, dall'Odg Molise, dal Cdt, dai consiglieri nazionali e dal collegio revisori dei conti.

AUGURI



30 anni di iscrizione

Giovanni Quici

AUGURI



Neo professionista

Alessandra Decini

AUGURI



Neo Professionista

Pietro Ranieri

**DECISIONI DEL CONSIGLIO
DELL'ORDINE SULL'ALBO**

SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2023

Iscrizioni:

Serena Lastoria	giornalista professionista
Francescopaolo De Santis	giornalista professionista
Francesco Di Giacomo	giornalista pubblicista
Massimiliano Scarabeo	giornalista pubblicista
Denise Pengue	giornalista pubblicista
Benedetta A. Tirolese	giornalista pubblicista
Giuseppe Trisciuglio	giornalista pubblicista
Pietro Candelieri	Giornalista pubblicista
Erika Angelone	giornalista pubblicista
Teresa Giannini	giornalista pubblicista

Cancellazioni:

Barbara Fino	cancellazione registro prat
Nicola De Santis	cancellazione registro prat
Valentina Fauzia	cancellazione registro prat
Francescopaolo De Santis	cancellazione registro prat e pubblicista
Serena Lastoria	cancellazione registro prat e pubblicista

SEDUTA 3 MAGGIO 2023

Iscrizioni:

Mariangela Porfirio	Giornalista pubblicista
Mario Bucciari	Giornalista pubblicista
Antonio Di Tullio d'Elisiis	Giornalista pubblicista
Daniele Notardonato	Giornalista pubblicista
Enrico De Simone	Giornalista pubblicista
Marco Pece	Giornalista pubblicista
Mena Spina	Giornalista pubblicista
Dalila Catenaro	Giornalista pubblicista
Silvana Maglione	Giornalista pubblicista
Gildo Palombo	Giornalista pubblicista
Marianna Meffe	Giornalista pubblicista

Cancellazioni:

Angelo Basile (prof.)	decesso
-----------------------	---------

Trasferimento:

Giovanna De Cesare (prof.)	da Odg Lazio
Francesca Chiara Massimano (prof),	da Odg Lazio

SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 2023

Iscrizioni:

Marco Altobello:	Giornalista pubblicista
Gianlorenzo Di Pinto:	Giornalista pubblicista
Anna Palermo:	Giornalista pubblicista
Agnese Fusco	Giornalista pubblicista

Cancellazioni

Stella Di Maulo	Giornalista pubblicista
-----------------	-------------------------

Trasferimenti

Maria De Lisio	da Odg Toscana a Odg Molise	Giornalista pubblicista
Felice Passariello	Da Odg Campania a Odg Molise	Giornalista pubblicista

SEDUTA DEL 31 GENNAIO 2023

Iscrizioni:

Pietro Ranieri:	giornalista professionista
Serena Lastoria:	iscrizione pubblicista praticante
Pierluigi Boragine:	iscrizione pubblicista praticante
Antonio Celio:	iscrizione pubblicista praticante
Francesco Tosto:	iscrizione pubblicista
Alfredo Antonio Ceresetto:	iscrizione pubblicista
Marco Masciantonio:	Reiscrizione pubblicista

Cancellazioni:

Onorato Bucci:	cancellazione pubblicista
Giovanni Minicozzi:	cancellazione pubblicista/decesso
Luciano Prioletta:	cancellazione pubblicista/decesso
Pietro Ranieri:	cancellazione registro praticanti

SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 2022

Iscrizioni:

Lina Di Lembo	pubblicista
Francescopaolo De Santis	pubblicista/praticante
Marta Martino	pubblicista/praticante
Maria Grazia D'Uva	pubblicista/praticante

Cancellazioni:

Leonardo Pappone	decesso pubblicista
Giovanni Testa	decesso pubblicista
Francesca Spedalieri	pubblicista
Francesca Nicotera	pubblicista

TOTALE ISCRITTI ALL'ORDINE DEL MOLISE AL 26 GIUGNO 2023

Professionisti:	82
Praticanti:	14
Elenco speciale:	11
Pubblicisti:	712
TOTALE:	805

**GAZZETTA
UFFICIALE**

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

**ORDINE DEI GIORNALISTI
DEL MOLISE
DI CAMPOBASSO**

Concorso pubblico per esami per la copertura di un posto di ausiliario di amministrazione, area A, a tempo parziale.

Si rende noto che, con deliberazioni del Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti del Molise n. 46/2023 e dell'assemblea degli iscritti dell'11 marzo 2023, e indetto concorso pubblico, per esami, per la copertura di un posto di ausiliario id amministrazione, area, A posizione economica Al. del C.C.N.L., part-time, presso l'Ordine del Giornalisti del Molise sede di Campobasso.

Al concorso possono partecipare i candidati che abbiano i requisiti previsti nel bando, il cui testo integrale è disponibile nel sito internet istituzionale del consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti del Molise al seguente indirizzo: <http://www.odgmolise.it>

La domanda di partecipazione dovrà pervenire all'ente secondo le modalità previste nel bando entro trenta giorni successivi alla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale italiana -4- Serie speciale «Concorsi ed esami».